

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 15 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SVILUPPO IN CRISI

Vargetto sottolinea che non è più tempo di parole vacue ma che è necessario attivare politiche concrete che coinvolgano le categorie



Le piccole e medie imprese della provincia di Ragusa chiedono agli enti preposti di sviluppare politiche adeguate per la crescita economica locale

«Cabina di regia? Attiviamola»

Il presidente dell'Upla Clai interviene nel dibattito sul rilancio dell'economia

RAGUSA. Dopo il botta e risposta polemico tra l'assessore provinciale alla Programmazione comunitaria, Giovanni Digiaco, e il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola, con riferimento alla pianificazione dei fondi strutturali 2007-2013, il presidente provinciale dell'Upla Clai, Salvatore Vargetto, dice la propria. «Intervengo senza alcuno spirito polemico - afferma - in un dibattito che, ritengo, possa fungere da stimolo per l'immane tempo perduto che, solo attraverso un'azione sinergica, sarà possibile recuperare. Soltanto se, con azioni proprie, che facciano riferimento ai ruoli e alle potenzialità che ciascun soggetto è capace di esprimere, ci si indirizzi verso una direzione univoca, senza antagonismi che, oltre ad essere solo di facciata, rischiano di intaccare quel polo granitico che, invece, l'economia dell'area iblea dovrebbe rappresentare per cercare di risalire i gradini di un arretramento nella crescita che viene denunciato da più parti e che le nostre pm avvertono già da tempo. Quanto accaduto di recente per il rinnovo dei vertici Sosvi è l'esempio più emblematico di ciò che non dovrebbe verificarsi».

Vargetto ritiene indispensabile l'attivazione di una cabina di regia che diventi uno strumento di primo piano per la concertazione sostenibile e locale. «E non solo una cabina di regia - prosegue - per la programmazione comunitaria, ma più in generale un orga-



SALVATORE VARGETTO

nismo che possa diventare un punto di riferimento per lo sviluppo, una realtà strutturata che sia in grado di dirigere verso determinate direzioni gli interessi delle categorie produttive, pianifichi le strategie di rilancio, studi ed applichi azioni di ampio respiro che tengano conto delle peculiarità del nostro territorio. Una concertazione allargata, che possa tenere conto della ricchezza d'esperienza che ogni attore dello sviluppo locale è in grado di esprimere e di mettere a disposizione su un tavolo comune. Riteniamo concluso il tempo delle primogeniture, così come riteniamo debba volgere al termine quello delle schermaglie dia-

lettiche». Il presidente provinciale dell'associazione di categoria, insomma, ritiene fondamentale che sulla questione si possa fare la massima attenzione.

«Noi dell'Upla Clai - prosegue ancora - riteniamo che non si possa perdere un istante di più nell'individuare i percorsi indispensabili per invertire una tendenza che, altrimenti, rischia di fare diventare quella che, un tempo veniva denominata isola nell'isola, un atollo sperduto in mezzo al mare delle incertezze. Le previsioni nulla affatto lusinghiere previste, in termini di crescita economica, sia per la fine dell'anno quanto per il prossimo 2009, ci spingono ad invogliare chi di competenza ad adottare tutte quelle misure che, previo consulto con associazioni di categoria datoriali e sindacali, oltre che con tutti i soggetti a vario titolo interessati dall'evoluzione economica locale, verranno ritenute le più utili per modificare una rotta che, al momento, ci sembra faccia navigare a vista ogni prospettiva a lungo termine sul fronte dello sviluppo. Ci diciamo disponibili ad ogni confronto per far sì che il suddetto percorso possa essere avviato senza frapportare ulteriore tempo in mezzo. Se così non sarà, se non sapremo cioè sfruttare le poche occasioni che ci vengono messe a disposizione, il nostro quadro economico è destinato, gradualmente ma ineluttabilmente, ad impoverirsi».

GIORGIO LIUZZO

RICORSO ACOSSET. Intanto si sta lavorando alla definizione del piano d'ambito **Ato Idrico, deciderà la Corte di giustizia**

(*gn*) La situazione di «blocco» all'Ato Idrico di Ragusa si sbloccherà con l'aggiornamento del piano d'ambito al quale i tecnici stanno già lavorando. Un'operazione che sarà completata nel mese di settembre. Il piano, poi, passerà al vaglio del sindaco dei 12 comuni della provincia che insieme all'assessore delegato Salvo Mallia rappresentano il soggetto finale che assume le decisioni. E la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia (Antoci ha dato la delega permanente a Mallia) dovrà decidere se andare avanti o apportare modifiche allo strumento tecnico.

Ma intanto i lavori alle condotte non si fermano e vengono realizzati dai Comuni che ricevono i finanziamenti dalla

struttura Ato Idrico. E comunque il nodo principale resta la conclusione del piano d'ambito per potere affidare la gestione ad un soggetto pubblico considerato che sia la forma privata che quella mista è stata bandita. Dalla Regione, in sostanza, si attende la risposta al quesito se la società *in house* potrà cominciare ad operare.

A livello di Governo Centrale come si ricorderà era stata approvata una moratoria che bloccava tutti gli affidamenti per un anno o fino alla modifica del decreto 152 che è già stata fatta. Un soggetto interamente pubblico per la gestione (cioè fatto da tutti gli enti comunali e dalla Provincia) ed un sistema di bandi di gara per la realizzazione delle opere descritte nel Pot. Ma nel fratem-



L'ASSESSORE
SALVO
MALLIA

po pende sempre il ricorso presentato dall'Acoset. Ed a proposito entro i termini che sono ormai in scadenza, la data ultima è il 22, la segreteria tecnica operativa dell'Ato Idrico ha inviato le carte alla Corte di Giustizia Europea come dettato dal Tar di Catania. Il dubbio che la Corte deve sciogliere nel ricorso al Tar dell'Acoset è stabilire se

per l'affidamento ci voleva una o due gare. Sentenze del Tar e del Cga hanno detto che la costituzione di una società mista non implica direttamente l'affidamento del servizio alla medesima società, mentre pare che l'Avvocatura dello Stato sia convinta del contrario. Il nodo sarà sciolto una volta per tutte dalla Corte di Giustizia Europea. Chi sta seguendo tutta la vicenda per l'Ato Idrico di Ragusa è l'avvocato Nino Gentile. Sull'Ato si sono scritti fiumi di parole e la società civile ha portato avanti la sua protesta che alla fine ha indotto i sindaci ad annullare la gara per l'individuazione del socio privato che il seggio di gara aveva individuato nell'Acoset, unico raggruppamento che era rimasto in gara fino alla fine.

GLI APPUNTAMENTI ESTIVI DI ISPICA

Animazione e sport, stasera c'è Renga

ISPICA. Un mese ricco di appuntamenti quello in corso, e non mancano le manifestazioni prettamente sportive, assieme a tanta musica per giovani e non. Il 27 agosto, in piazza Regina Margherita alle 20 è in programma il torneo «Scagnoz cup» curato dall'associazione Arcobaleno, per il 31 agosto in piazza Regina Margherita «Kart in piazza», manifestazione dimostrativa di go-kart a cura dell'As Karting club «Vincenza» ed infine il 7 settembre il motoraduno. Non mancano rappresentazioni teatrali e proiezioni di film. È per la musica successo ieri sera al Parco Forza per «Salvo Perez Elisa Nocita & Jazz quartet». E per la festa al mare del 16 agosto alle 16 giochi in spiaggia, alle ore 21 spettacolo musicale «Giancarlo Guerrieri e i Passengers» e a seguire fuochi d'artificio sull'acqua.

Anche Francesco Renga, il cui atteso concerto si terrà la sera del Ferragosto in piazza Regina Margherita ad Ispica, sarà testimonial della campagna di sensibilizzazione contro l'uso di alcol e droghe messa in campo dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali. «Non Bere la Tua Vita



FRANCESCO RENGA SI ESIBIRÀ QUESTA SERA ALLE 22 IN PIAZZA AD ISPICA

per Strada" è il "claim" scelto della comunicazione sociale per muovere le coscienze dei tanti giovani che nel periodo estivo affollano i locali della fascia costiera e sono invitati al bere moderato e a cedere il volante ad amico qualora si sia alzato abbastanza il gomito. Dopo il concerto dei Bluvertigo a Scoglitti continuano le giornate di animazione nei locali della riviera iblea svolta dall'associazione "Charlie Cha-

plin" e dai concertini live nei piuib che attraverso la musica veicolano il messaggio. Il prossimo appuntamento è per l'appuntamento con Renga. Il cantante incontrerà a Santa Maria del Focallo alle 17,30 i giovani per un dibattito-confronto e per affrontare il tema del bere moderato. Subito dopo alle 22 ad Ispica terrà il concerto in piazza.

«Con questa campagna di sensibilizzazione - afferma l'assessore Raffaele Mon-

Anche il cantante lanciato da Sanremo, che incontrerà i giovani a Santa Maria del Focallo, ha aderito alla campagna dell'ente Provincia: «Non bere la tua vita per strada»

te - abbiamo voluto veicolare un messaggio che andasse ben oltre il semplice slogan. L'obiettivo è quello di sensibilizzare le coscienze dei giovani ad un bere moderato perché, una volta che si è alzato troppo il gomito, sfido chiunque ad avere quella lucidità critica che porti a scegliere di cedere il volante».

**GIUSEPPE FLORIDDIA
MICHELE BARBACALLO**

Ispica Stasera alle 22 concerto in piazza Regina Margherita **Francesco Renga parla ai giovani** **«Non abusate con gli alcolici»**

Eva Brugaletta
ISPICA

Il cantautore Francesco Renga è stato scelto nella qualità di "testimonial" d'eccezione nella campagna di sensibilizzazione «Non bere la tua vita per strada». Il cantautore, protagonista a Ispica del concerto più importante organizzato in provincia per la notte di Ferragosto, prima di esibirsi alle 22 in piazza Regina Margherita, incontrerà i giovani per invitarli alla cautela, in quanto in migliaia hanno purtroppo spezzato la loro vita per un'insana bevuta, spesso a base di superalcolici.

L'iniziativa è stata promossa dalla Provincia. Renga si recherà

alle 17.30 al «Soda beach bar», lo chalet situato sulla spiaggia di Santa Maria del Focallo, per parlare ai giovani della piaga dilagante dell'abuso di alcool e degli incidenti causati dalla mancata lucidità di coloro che bevono senza freni.

Anche il proprietario dello chalet, Fabio Lentini, è uno dei quei giovani che si batte per un divertimento sano, scoraggiando nel suo locale ogni tipo di "abbozzo" all'eccesso, promuovendo piuttosto momenti di aggregazione.

Prosegue, quindi, senza soste la campagna di sensibilizzazione contro l'uso di alcol e di droghe promossa dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali.



Francesco Renga

«Non bere la tua vita per strada» è il "claim" scelto della comunicazione sociale per smuovere le coscienze dei tanti giovani che nel periodo estivo affollano i locali della fascia costiera, invitandoli appunto al bere moderato e a cedere il volante ad un amico qualora si sia troppo alzato il gomito.

Dopo il concerto dei «Bluvertigo» a Scoglitti, continuano le giornate di animazione nei locali della riviera iblea promosse dall'associazione «Charlie Chaplin» e dai concertini live nei pub che attraverso la musica veicolano il messaggio.

«Abbiamo voluto veicolare - afferma l'assessore provinciale alle Politiche sociali Raffaele Monte - un messaggio che andasse ben oltre il semplice slogan. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i giovani ad un bere moderato perché, quando si è alzato troppo il gomito, sfido chiunque ad avere quella lucidità critica che porti a scegliere di cedere il volante». *

Ispica, c'è grande attesa per l'esibizione di Renga

ISPICA. (*gifr*) Grande attesa stasera in città per il concerto di Francesco Renga inserito nel cartellone estivo ispicese dall'Assessorato provinciale ai Servizi Sociali. Il concerto di Renga in programma alle 22 in piazza Regina Margherita si inserisce nella campagna di sensibilizzazione "Non bere la tua vita per strada" portata avanti sempre dall'assessorato provinciale ai servizi sociali e quindi al concerto si abbinerà un incontro del cantante con i giovani iblei alle 17.30 sulla spiaggia di Santa Maria del Focallo allo chalet Soda Beach Bar.

TERRITORIO INVASO. Chiesti controlli

Allarme discariche abusive

Se ne contano a decine

(*gioc*) L'estate non è solo la stagione del sole, del caldo e del mare, ma da qualche anno a questa parte è anche quella contraddistinta dal «pullulare» di discariche abusive a cielo aperto. Se ne contano a decine su tutto il territorio comunale, dalle contrade rurali, alla periferia immediata, lungo le arterie che conducono alle frazioni di Frigintini, Marina di Modica e Maganuco. Nonostante l'impegno profuso dalle amministrazioni comunali (ultimo in ordine di tempo l'intervento da parte dell'assessore all'ecologia Tiziana Serra che ha ricevuto anche il sostegno della Provincia Regionale di Ragusa),

non sembra essere compito facile l'estirpare una vera e propria piaga che ha radici in ognuno dei cittadini. E così, grazie ad una sorta di indifferenza alle tematiche ambientali ed un pizzico di egoismo, materassi, ferraglia, vecchi elettrodomestici in disuso, mobili e quant'altro "ha da essere buttato via", fanno bella mostra di sé a cornice della campagna modicana che, oltre ai colori caratteristici, all'orizzonte interrotto da un filo continuo di muri a secco, adesso "vanta" anche l'originale spettacolo di negozi d'antiquariato a cielo aperto.

Gio.C.

AMBIENTE

I rifiuti «gettati» lungo le strade

(*gn*) Borse piene di immondizia lungo alcuni tratti di strada limitrofi al territorio di Marina. In particolare lungo la s.p. 89 Marina-Donnalucata, dopo che l'amministrazione provinciale ha provveduto a far tagliare l'erba alta lungo il ciglio della strada sono emersi, ben evidenti, molti sacchi di spazzatura. Lungo il tratto di strada e nelle aiuole di intersezione, inoltre, sono ben visibili bottiglie di ogni genere in vetro e in plastica che denotano lo scarso senso civico delle persone. Nonostante la buona volontà delle istituzioni i sacchetti di spazzatura sui cigli di queste strade sarà arduo toglierli completamente. «Si potrebbe ritornare all'insegnamento della educazione civica a scuola - dice un villeggiante - per stimolare i giovani ed anche i genitori al rispetto dei luoghi dove vivono».

Scicli, ambiente e moda Una serata a Pezza Filippa

SCICLI. (*pid*) "L'ambiente è moda. Quando la natura incontra lo stile", questo il tema della serata che si terrà domenica sera, con inizio alle ore 21, (17 agosto) presso lo stabilimento balneare Aziz in contrada Pezza Filippa sulla riviera fra Donnalucata e Cava D'Aliga. Patrocinio della Provincia regionale di Ragusa, Assessorato territorio ed ambiente e partecipazione dell'Istituto d'Arte di Comiso e del Comune casmeneo. L'idea è di stimolare le coscienze di un numeroso pubblico circa la tematica del rispetto e della tutela dell'ambiente attraverso una delle più artistiche forme di comunicazione: la moda. I giovani stilisti emergenti dell'Accademia di Belle Arti, mettendo a frutto le competenze artistico-professionali, presenteranno creazioni interamente realizzate con materiali naturali, riciclabili, ecocompatibili e ad impatto ambientale zero. "Un innovativo, ma soprattutto ecologico, modo di proporre la moda, un'azione di sensibilizzazione che se pur leggera, briosa ed elegante colpirà nel cuore l'argomento ambiente", spiegano gli organizzatori. Alla serata, condotta da Roberta Rapisarda, partecipa il tenore Giuseppe Ranzani. Ambiente e la stilista Eleonora Altamore.

Acate, «Sempre Nomadi» Concerto e fuochi d'artificio

ACATE. (*ef*) Nell'ambito delle manifestazioni dell'Estate Acatese stasera alle 22, nella piazzetta di Marina di Acate, il concerto "Sempre Nomadi", offerto dall'Assessorato allo Spettacolo della Provincia Regionale di Ragusa. A mezzanotte spettacolo di fuochi pirotecnici al Lungomare.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Un video sui mestieri Contributo di 4.000 euro

(*gn*) Accolta dalla giunta provinciale, su proposta dell'assessore alle Politiche Giovanili, Girolamo Carpentieri, la proposta dell'Associazione Hereusium per realizzare un video dal titolo "Mestieri doc". La giunta ha deciso di intervenire stanziando la somma di 4.000 euro.

Pozzallo, Sagra del pesce Stanziati 2.500 euro

(*gn*) Sagra del pesce a Pozzallo. La giunta provinciale ha deliberato la somma di 2.500 euro in favore della Pro Loco. E la Provincia durante la manifestazione ha avuto ampia pubblicità. Inoltre i soldi sono serviti anche per promozionale i prodotti enogastronomici della provincia di Ragusa.

Vittoria, per Venti urbani concessi duemila euro

(*gn*) Quattromila euro deliberati dall'assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia per la realizzazione di iniziative per l'integrazione multietnica. Duemila euro all'Associazione I-Beog di Vittoria per il progetto "Venti urbani" e mille euro all'Associazione Junio Chamber Italiana Lom di Ragusa per un Dvd promozionale ed all'Associazione EMC di Ragusa per il progetto "Musicalcorto Emozioni".

«L'Europa dei popoli» Finanziato il progetto

(*gn*) «L'Europa dei Popoli». È il progetto proposto dall'Associazione Koinè alla Provincia regionale che ha avuto l'ok dall'assessorato alle Politiche comunitarie. Per il progetto, che prevede tra l'altro anche il sostegno didattico per l'innalzamento del rendimento scolastico rivolto ad un numero di 25 minori stranieri, sono stati deliberati 20.700 euro. Per un altro progetto, denominato "L'Europa a portata dei cittadini", proposto dall'Associazione C.F.P. Enapaica sono stati deliberati 10.000 euro.

«PuliAmo il mondo 2008» Accolta l'iniziativa

(*gn*) «PuliAmo il Mondo 2008». È l'iniziativa dell'Associazione Les Jeunes di Comiso che consiste nella divulgazione di un decalogo dell'eco-bagnante e nel contempo nell'esortare i bagnanti ad una corretta fruizione dei luoghi al fine di mantenere pulita la spiaggia. Un'iniziativa prevista per gli arenili di Donnalucata, Sampieri e Pozzallo che ha avuto la partecipazione dell'amministrazione provinciale che è intervenuta con 2.500 euro.

LAVORO

I bandi disponibili all'Informagiovani

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso in scadenza. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 4 posti di cui 2 riservati ai disabili presso il Comune di Trapani, titolo richiesto Diploma di Geometra, scadenza 25 agosto; del concorso a 3 posti presso il Comune di Genoano di Roma, titolo richiesto Laurea in Economia e Commercio, diploma di Maturità, scadenza 21 agosto; del concorso a 2 posti presso il Comune di Monte San Severino (SA), titolo richiesto Licenza media, scadenza 18 agosto. È possibile ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati non ancora scaduti. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA POLITICA

Verso il Popolo della libertà, Minardo «Ecco le tappe che porteranno al Pdl»

«Apriremo in autunno a livello locale la fase propedeutica del cammino per la costituzione del Pdl, che si chiuderà con il congresso nazionale di gennaio. Il Popolo della Libertà, peraltro, sotto un segno vincente, come ha dimostrato la competizione elettorale dello scorso aprile, e in simbiosi con Alleanza nazionale, per definire una struttura che vuole governare e rafforzare il Paese ancora per molti anni».

L'on. Nino Minardo si sofferma quindi sul contesto ragusano. «In provincia la sintonia con An è consolidata dalla condivisione di alcune esperienze di governo nelle amministrazioni locali, e grazie alla lungimiranza del loro leader provinciale Carmelo Incardona, siamo già gruppo unico in molti Consigli comunali. E' la dimostrazione di una sintonia che non è solo su carta o da definire quando saremo compiutamente Pdl ma che già esiste, è ben visibile ed è soprattutto reale e sostanziale. L'intesa che ho con l'ono-

revole Incardona in questo senso, è costante e continuo. D'altro canto, sia noi come Forza Italia che Alleanza nazionale siamo egualmente consapevoli che il Pdl è oggi la nuova linfa della politica italiana e che lo sarà nelle realtà più periferiche. Abbiamo già e avremo ancora di più in futuro, un partito fatto da regole certe, strutture ad ogni livello fatte per bene, con canoni già fissati e stabiliti».

A stabilirlo infatti una circolare che ha informato che i coordinamenti regionali del Pdl saranno formati dai parlamentari nazionali e regionali e dai coordinatori regionali dei due partiti. Anche a livello locale sono chiare le regole e chi comporrà gli organismi. Aggiunge Minardo: «Ci saranno gli eletti nelle istituzioni locali e provinciali e i deputati, finalizzando tutto il lavoro ad un sistema che eleggerà i suoi organismi secondo regole di partecipazione e della democrazia. Nulla, insomma, sarà affidato al caso nel

processo di formazione del Popolo della Libertà e partiremo dalla base prima di arrivare al vertice e non come ha fatto gli altri, che sono partiti dalla punta della piramide per arrivare alla base, creando così situazioni di imbarazzo».

Che fine faranno invece i Movimenti che ruotano attorno a Fi? «Faccio l'esempio concreto dell'associazione Idea di Centro. Siamo presenti nelle amministrazioni e nei consigli comunali di alcune realtà come Scicli e Comiso e lì i nostri gruppi consiliari hanno già unito il suffisso "verso il Pdl" alla denominazione Idea di Centro. Questo a voler fare intendere in modo chiaro che questo percorso avrà il suo pieno compimento a gennaio, quando i gruppi saranno unici e sotto il simbolo ed il nome del Popolo della Libertà. D'altro canto io per primo sono e sarò impegnato nel coinvolgimento di associazioni, gruppi, libere espressioni della società civile».

MICHELE BARBAGALLO

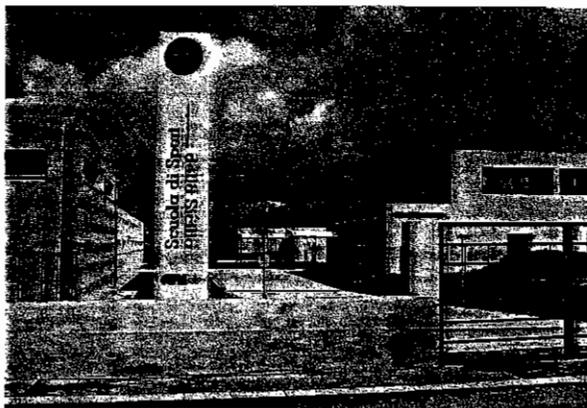
INIZIATIVE. Per ridare ossigeno all'economia

Minardo: «Dalla Regione ecco risorse straordinarie»

(*sac*) Da circa venti giorni si è provveduto alla consegna dei decreti per contributi regionali straordinari a favore del Comune di Modica, contributi che annualmente la Regione riserva ai Comuni siciliani. La notizia arriva dal deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, il quale fa rilevare che tali atti prima di essere emessi e poi pubblicati passano obbligatoriamente al vaglio della prima Commissione Affari Istituzionali all'Ars, di cui lo stesso è presidente. L'onorevole Riccardo Minardo dopo aver espresso parere favorevole in Commis-

sione Affari Istituzionali ha consegnato gli schemi nelle mani del vice sindaco per la predisposizione dei progetti da presentare nei tempi previsti. «E' importante - sottolinea Minardo - il rapporto sinergico tra la Regione ed il Comune, che porta a far conoscere in anticipo termini e modi per la predisposizione di progetti e non perdere i finanziamenti necessari per l'attività dell'ente. Questo dei contributi regionali a favore del comune di Modica è stato uno dei primi atti su cui ho iniziato a lavorare proprio vista la situazione finanziaria dell'ente».

Il presidente provinciale del Coni lancia l'allarme su una pratica frequente che rischia di ridurre il settore ai minimi termini e invita gli enti locali a cambiare subito tendenza



Il presidente provinciale del Coni, Sasà Cintolo, illustra la propria ricetta per il rilancio del movimento sportivo ibleo

IL RILANCIO

«Stop alle penalizzazioni»

Monito di Cintolo a sindaci e assessori dopo i continui tagli che mortificano lo sport

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. Un'analisi a 360 gradi. Sul recente passato e sulle prospettive del movimento sportivo nell'area iblea. A farla è uno che lo sport, per passione e per lavoro, lo mastica tutti i giorni. Presidente provinciale del Coni, oltre che della Scuola regionale di Sport della Sicilia, Sasà Cintolo dice la propria sul momento delicato che il settore sta vivendo in ambito locale. E se la prende, soprattutto, con i sindaci. «Tutti - afferma - sia quelli delle precedenti legislature, sia quelli attualmente in carica, trascurano le attività sportive. Da sempre mi batto per la pari dignità del movimento sportivo, delle attività connesse, nei confronti delle problematiche che attanagliano le varie amministrazioni comunali». Cosa vuol dire? «Che appena ci sono disagi di carattere economico - dice ancora Cintolo - e di questi tempi, più o meno, tutti gli enti locali ne sono a vario titolo interessati, le prime a saltare sono le attività di carattere sportivo. E a me questo non sta bene». Perché accade ciò? «Lo ritengo - afferma il presidente provinciale del Coni - un problema di cultura, di mancato sommovimento delle coscienze, come se fosse più che naturale penalizzare lo sport. E invece no, perché il movimento sportivo significa impianti, investimenti, servizi sociali. I sindaci e gli assessori devono avere chiaro un concetto e cioè che il mondo sportivo è una grande risorsa economica, sociale, culturale e che la stessa deve essere posta nella dovuta attenzione».

Cintolo, quindi, fa riferimento all'attività delle varie società sportive che, un tempo, vantavano numeri importanti e che, adesso, invece, stanno cercando di risalire, in qualche modo, la china, pur tra mille difficoltà. «I grandi punti di riferimento non ci sono più - afferma Cintolo - e non ci sono più le condizioni affinché gli stessi si ricreino. La Virtus? E' stata frutto di un lavoro ultradecennale; in serie A ci siamo arrivati senza comprare titoli, senza cose strane; abbiamo ottenuto il pass per la massima serie dopo una adeguata maturazione. Poi un manipolo di dirigenti poco accorti ha bruciato questo patrimonio che, allo stato attuale, mi pare impossibile ricreare. Certo, c'è il progetto del presidente Sergio Tumino che è uno di quelli che considero tra i più validi. Sta dando motivazioni importanti a tan-

ti giovani; è, tra l'altro, pensabile che, in una prospettiva più o meno lontana, si possa risalire di qualche gradino». E per il calcio? «La valutazione da fare - spiega il presidente provinciale del Coni - è assolutamente diversa. Non credo che, stante le attuali condizioni economiche, nell'area iblea possano esistere tante realtà. In fin dei conti stiamo parlando di un territorio che si può percorrere in poco più di mezz'ora da una parte all'altra. E quindi quell'idea che ho lanciato tanti anni fa, e che qualcuno di tanto in tanto fa riemergere, di creare una squadra a livello provinciale, non è da buttare. Anzi, proprio in questo momento storico la si può prendere seriamente in considerazione. Tutto ciò potrebbe servire ad attuare un tentativo di risalita sul piano della qualità e dell'attenzione della gente nei confronti del calcio. E' inutile impegnare energie in tentativi velleitari quando sarebbe più opportuno creare dei centri di valorizzazione giovanile. E questo non deve accadere, ovviamente, solo nel calcio ma anche in altre discipline».

Cintolo, poi, parla della Provincia regionale e del Comune di Ragusa. «L'ente di viale del Fante con il suo nuovo assessore - afferma Cintolo - e il Comune, con la politica saggia attuata dal sindaco Dipasquale e dall'assessore Barone, stanno investendo risorse sul versante delle manutenzioni, degli adeguamenti e delle ristrutturazioni. Tutto sommato, lo standard della città di Ragusa, per quanto concerne gli impianti, è ottimale, buono. Occorrerebbe semplicemente fare qualcosa in più». Cintolo poi lancia l'idea di una festa dello sport su base provinciale. «Tante iniziative del genere - dice - sono attuate a livello municipale. Sarebbe opportuno, invece, celebrare lo sport in ambito provinciale, con una adeguata kermesse in grado di attirare ancora più interesse sulla bontà del nostro movimento e sulle capacità che gli atleti di varie discipline, anche di quelle che a torto vengono chiamate minori, riescono a coltivare».

— **SCENDE IN CAMPO IL PRESIDENTE DEL «D'ARRIGO».** Pronte varie soluzioni per la gestione
«La nuova frontiera è aprire ai velivoli da 4 a 12 posti che consentono collegamenti veloci»

Aeroporto di Comiso, la sfida di Picarella «Il sistema? Siamo pronti a farlo noi»

COMISO. (*fc*) «Il sistema aeroportuale lo facciamo noi!» Una frase ad effetto, per dare un contributo al dibattito in corso attorno all'aeroporto di Comiso. Biagio Picarella, presidente dell'Aeroclub dedicato ad Angelo D'Arrigo, ingegnere, istruttore di volo e tecnico aeroportuale, lancia alcune proposte. Alcune esperienze maturate in questi anni lo hanno spinto ad immaginare soluzioni diverse per la gestione dello scalo. Non solo i contatti con le compagnie aeree, di cui si parla in questi giorni, ma anche altre possibilità che il mondo degli aeroporti può offrire. «Tutti, politici, tecnici, commercianti, albergatori, piccole e medie imprese, l'aeroclub, gli istituti aeronautici possono spendersi perché l'aeroporto divenga veicolo di sviluppo per il territorio». Alcune idee ci sono già e potrebbero essere di facile attuazione. «Negli ultimi anni - spiega Picarella - si è andato affermando il trasporto aereo executive "on demand". Piccoli e medi turboelica o jet, da 4 - 6-12 posti, permettono di raggiungere velocemente e con orari personalizzati tutte quelle regioni italiane tagliate fuori, in tutto o in parte, dalle compagnie aeree, che non riescono a trovare per tali destinazioni una valida giustificazione economica. Per i piccoli aeroporti, o per quelli non piccoli, ma in fase di start-up, come Comiso, tale indotto può rappresentare una ricchezza inaspettata. E può offrire un punto di collegamento per tutti quegli imprenditori o dirigenti di azienda che devono spostarsi velocemente, senza sottostare alle lunghe trafilate dei check-in ed alla mancanza di collegamenti adeguati tra i grandi aeroporti ed i luoghi produttivi». Le aziende si stanno muovendo in

questa direzione: «I produttori di aerei scommettono sempre più sui Very Light Jet (VLJ) e sui Personal Jet. Si tratta di piccoli velivoli, bimotori e monomotori, da 4 a 6 posti compreso il pilota, che si prestano a far parte di una piccola flotta aziendale ed alla creazione di

vere e proprie Compagnie Taxi che, con piccoli aerei, sono in grado di offrire destinazioni minori a costi contenuti, permettendo risparmi di tempo e flessibilità di trasporto delle persone». Picarella ha un desiderio: «Mi auguro che la classe politica si accorga di questa opportunità. L'aeroporto è un servizio ai cittadini, non solo con il traffico commerciale, ma anche con l'aviazione da turismo, elitari, aerotaxi, scuole di volo. In un circuito di Formula Uno gareggia anche la Formula Tre: e crea indotto al sistema». **FRANCESCA CABIBBO**

POZZALLO. Tutti contro, in testa il sindaco

Porto militarizzato

POZZALLO. «Il porto di Pozzallo, alla luce delle ordinanze 99 e 100 della locale Capitaneria di Porto, appare di fatto militarizzato, riservato esclusivamente agli immigrati clandestini, con pesante penalizzazione degli operatori turistici e commerciali». Non lascia spazio ad alcuna immaginazione il sindaco, Giuseppe Sulsenti, che ieri ha preso carta e penna, scrivendo una lettera di fuoco al ministero dell'Interno e ai vari enti a vario titolo interessati. Troppe le proteste accumulate in questi ultimi giorni per far passare sotto silenzio la vicenda. Sulsenti infatti denuncia: «Decine di operatori, che hanno investito nei settori turistici e dei commerci marittimi, migliaia di turisti provenienti da Malta, cittadini europei di Malta e Gran Bretagna vengono penalizzati da decisioni ab-

normi, che determinano malumori ed azioni di protesta che potrebbero, a breve, sfociare in gravi problemi di ordine pubblico. La nostra Amministrazione comunale intende sostenere fermamente la protesta legittima dei cittadini e degli operatori portuali e richiede, quale portavoce, l'immediata rimozione dei responsabili dell'attuale situazione, assieme all'immediata revoca dei provvedimenti in questione, nonché il ripristino delle competenze della Protezione civile in un porto di esclusiva competenza della Regione Sicilia». Fin qui la dura presa di posizione di Sulsenti che dà voce alle decine di segnalazioni che, da qualche giorno a questa parte, e fino a ieri mattina, hanno interessato la struttura portuale per una gestione a dir poco approssimativa.

DENUNCIA DEL «PATTO». «Da due anni si attende invano che il territorio venga bonificato»

Scicli, Susino non ci sta: «La discarica resti chiusa»

SCICLI. (*pid*) «Scicli ha già pagato un tributo elevatissimo in fatto di smaltimento dei rifiuti». La denuncia è di Franco Susino, del movimento politico Patto per Scicli, il quale non lascia passare inosservata la probabilità che la riapertura della discarica di San Biagio coincida anche con la costruzione di una terza vasca per abbancare i rifiuti degli altri comuni iblei, in particolare quelli di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo.

«Da due anni attendiamo la bonifica della discarica di Petrapalio, mentre il presidente dell'Ato Gianni Vindigni aveva solennemente annunciato anche in occasioni pubbliche e televisive, che mai, oltre il 28 febbraio 2008, San Biagio sarebbe stata riaperta, e ciò

in ossequio alla volontà espressa dagli sciclitani - dichiara Susino - con l'insediamento della nuova amministrazione, che vanta un significativo allineamento istituzionale con il presidente dell'Ato, si torna a parlare della riapertura della discarica. Ricordo che Scicli registra un credito di oltre 13 milioni di euro nei confronti di Modica, Ispica e Pozzallo e che nessuna soluzione è stata individuata per il recupero del credito per il conferimento a San Biagio. Il danno ambientale patito da Scicli è enorme e questo territorio non può tollerare ulteriori gravami». La protesta di Franco Susino è la protesta di un'intera città che non vuole ancor più rifiuti nel proprio territorio».

Pi. D.

POLITICA. Le reazioni dopo il rimpasto **Scatta la difesa a Nicosia** **«Deve guardare avanti»**

(*fc*) Qualcuno lo attacca, altri difendono il suo operato. Mai sindaco, forse, è stato tanto "dibattuto" quanto Giuseppe Nicosia. Lui ha chiuso la verifica ed avviato la fase di lavoro della sua giunta: anche se deve ancora assegnare le ultime deleghe e questo è un handicap non da poco. Agli attacchi di Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica, Forza Italia, nonché di Francesco Aiello, fanno da contraltare le dichiarazioni degli alleati. Il consigliere provinciale Pippo Mustile è tra questi: «Esprimo solidarietà al sindaco. E' utile e giusto fermare la giunta agli otto componenti decisi dal tavolo della maggioranza. Non si può cadere nei veleni e nei tranelli del consiglio comunale. Esso deve ridiventare il luogo del controllo e dell'indirizzo politico della città, luogo dove i partiti attraverso i propri rappresentanti eletti, si confrontano. L'amministrazione ha alcune emer-

genze, che durano da dieci anni, ma che ora emergono fortemente: le infrastrutture che mancano, la rete idrica, fognaria, il depuratore che funziona 550 per cento, quello di Scoglitti che non esiste. Invito il sindaco a concentrare su questo i propri sforzi, tagliando nel bilancio i costi per i concerti, gli spettacoli, il beach volley, che può essere organizzato dai privati. Gli assessori sudino veramente e portino progetti chiari, con rigore e coerenza davanti alla città». Sulla stessa falsariga il coordinatore del Pd, Giovanni Formica: «La giunta ha davanti a se scadenze importanti: l'autoporto, i mercati, l'ospedale. I partiti e gli assetti di giunta devono fare un passo indietro, per qualche mese: è giusto così. I gruppi consiliari nuovi si consolideranno: non dò giudizi sulle scelte personali dei consiglieri, ma chi si oppone per partito preso si assume gravi responsabilità di fronte ai vittoriosi».

COMUNE. Nota del primo cittadino **Autoporto, convocate le conferenze di servizio**

(*gm*) L'allarme lanciato dalla Cna non è passato inosservato. Il sindaco, al ritorno dalla ferie, ha voluto già mobilitarsi per fare chiarezza sulla vicenda dell'autoporto di contrada Crivello in relazione, soprattutto, con quanto sta per decidere la Regione tramite lo studio di fattibilità commissionato dal Consorzio per lo sviluppo industriale di Ragusa all'interporti di Padova in merito alla piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo.

«Abbiamo deciso di fissare un incontro con le organizzazioni di categoria - ha dichiarato il sindaco -. L'incontro, che vedrà attorno allo stesso tavolo le associazioni, la giunta municipale e il presidente Gianfranco Motta e il direttore dell'Asi Franco Poido-



Giuseppe Nicosia —

mani, si terrà il martedì 26 agosto e servirà a verificare le questioni sollevate».

Sull'iter seguito, Nicosia ribadisce la piena fiducia ai suoi collaboratori e la certezza del passaggio definito per l'approvazione del progetto preliminare.

«Sono state fissate due conferenze di

servizio - ha proseguito - la prima, che si terrà il 18 agosto, per l'esame preliminare del progetto, la seconda, il 24 agosto, per l'acquisizione dei pareri e delle concessioni».

La Regione sta riprogrammando le risorse economiche con il nuovo Fondo europeo di sviluppo regionale, ma palazzo Iacono ha chiesto il mantenimento delle risorse per finanziare il completamento della struttura.

GIANNI MAROTTA

L'EVENTO. Ci sarà un cantante finlandese **Tutto pronto per l'incontro dei Giovani Sordi Siciliani**

(*gige*) Anche quest'estate si svolgerà l'incontro Regionale dei Giovani Sordi Siciliani. Giunto alla sua quinta edizione, questo anno l'incontro è organizzato dal Comitato Giovani Sordi italiani dell'ENS (Ente nazionale sordi) sezione Provinciale di Ragusa, il cui rappresentante è Carmelo Corallo, un giovane vittoriese neo laureato in scenografia. «Obiettivo di questa manifestazione - ha spiegato Carmelo - è il confronto con gli altri giovani sordi siciliani e con le loro diverse realtà per rendere concreto un programma comune, che abbia come fine organizzare e sostenere iniziative e progetti culturali, ricreativi e sociali». L'evento, articolato in due giornate, si è svolto in prima battuta ieri, a San Leone, in provincia di Agrigento, con un gemellaggio tra l'ENS di Agrigento ed il CGSI (Comitato giovani sordi italiani) di Ragusa. Una giornata di scambi culturali, di iniziative e di attività ludiche per i giovani. La seconda parte della manifestazio-

ne, invece, alla quale hanno già aderito oltre settecento ragazzi sordi, si svolgerà domani a Vittoria, con un Seminario che si terrà presso il Palazzetto dello Sport alle ore 18,00 sul tema "Corso di Formazione dei Formatori: Diversità e inclusione minoranza dei giovani".

«Il CGSI di Ragusa - ha aggiunto Carmelo Corallo - si sta impegnando con entusiasmo alla realizzazione di questo incontro organizzando, inoltre, uno spettacolo musicale di hip hop gratuito, che si terrà alla Villa Comunale, con l'esibizione di Signmark, il celebre cantante sordo finlandese assieme alla sua band».

L'evento, che verrà presentato domani durante una conferenza stampa che si terrà, alle 11,30, nella sala degli specchi di Palazzo Iacono, è patrocinato, dal CGSI, dall'amministrazione Comunale e da quella Provinciale, oltre che da numerosi sponsor privati.

GIANELISA GENOVESE

La festa di Sant'Ippolito Chiude la sagra dei sapori

(*gioc*) Si sono conclusi mercoledì i festeggiamenti in onore di Sant'Ippolito Martire, nella contrada omonima. La serata conclusiva ha visto lo svolgersi della sagra dei sapori tradizionali della Contea di Modica, con le produzioni gastronomiche delle massaie della parrocchia. La serata è stata allietata dall'Orchestra Spettacolo "Ragusa Giovane". Al termine infine spettacolo pirotecnico offerto dalla Provincia regionale di Ragusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

CONTRIBUTI DELLA REGIONE. Coinvolti i nuclei con 4 o più figli e un reddito inferiore a 5.000 euro annui **Sicilia, 3,3 milioni di euro per le famiglie numerose**

PALERMO. (rive) Con 3,3 milioni di euro, la Regione si appresta a dare un contributo alle famiglie "numerose" della Sicilia, cioè a quelle con quattro o più figli. Stando al censimento dell'Istat, al 2001 nell'Isola ne risiedono circa 28.400. Il bando stabilisce, inoltre, che a ricevere il bonus saranno i nuclei con un reddito certificato inferiore a cinque mila euro annui. A verificare il rispetto dei requisiti saranno i rispettivi Comuni di appartenenza, che dovranno pubblicare il bando entro il 15 settembre 2008.

Lo stanziamento, di cui tre milioni provengono dal Fondo nazionale per le politiche familiari e 300 mila dalla Regione, fa seguito all'accordo in materia di politiche familiari sottoscritto lo scorso anno con il dipartimento nazionale per le politiche della famiglia ed il ministero

della Salute. Le somme erano rimaste "congelate" in attesa di un'intesa tra le parti sociali sui criteri da adottare per la loro assegnazione. L'assessore della Famiglia e delle politiche sociali, Francesco Scoma, ha firmato il decreto dopo

I Comuni pubblicheranno il bando entro il 15 settembre, poi ci sarà un mese per le domande

avere ascoltato, il 10 luglio scorso, le proposte provenienti dall'Osservatorio regionale permanente delle Famiglie. Si tratta di un tavolo tecnico attorno al quale si confrontano, tra gli altri, rappresentanti sindacali, del "Forum delle Famiglie", dell'associazione Famiglie numerose, dell'Anci (l'associazione dei Comuni), dell'associazione italiana genitori e



FRANCESCO SCOMA, ASSESSORE REGIONALE DELLA FAMIGLIA E DELLE POLITICHE SOCIALI

dell'associazione nazionale famiglie emigrate.

I sindacati proposero anche agevolazioni di tipo fiscale, sulle quali l'assessorato starebbe lavorando elaborando una sorta "carta de servizi" prepagata. In quella riunione si individuarono, tra i criteri per l'assegnazione dei benefici,

l'utilizzo del certificato Isee (Indicatore di situazione economica equivalente), il cui importo per l'intero nucleo familiare non può essere superiore a 5 mila euro e il numero dei figli, pari o superiore a quattro.

«Si tratta di un contributo - spiega l'assessore - da erogare in virtù di un accordo sottoscritto tra il dipartimento nazionale per le Politiche della famiglia e il ministero della Salute, in attuazione dell'intesa raggiunta tra regioni ed enti locali». I Comuni sono tenuti a pubblicare il bando entro il 15 settembre. L'istanza dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando. «I pagamenti - conclude Scoma - verranno effettuati direttamente dai Comuni di appartenenza dei beneficiari. La ripartizione delle somme agli Enti locali sarà effettuata dall'assessorato in base alla popolazione residente».

Ri. Ve.

Regione Lombardo e Ilarda stanno mettendo a punto il provvedimento

La riforma della burocrazia il prossimo obiettivo del Governo

E la maggioranza si prepara a "confrontarsi" sullo spoil system

Michele Cimino
PALERMO

Si profila un caldo fine estate per la burocrazia regionale. Nei prossimi giorni, già nella settimana successiva a Ferragosto, la Giunta di Governo, infatti, dovrebbe riunirsi per un'analisi dei risultati del "monitoraggio" effettuato dall'assessore con delega al Personale Giovanni Ilarda, per decidere una serie di avvicendamenti al vertice e per gettare le basi di una profonda riforma dell'intero sistema burocratico regionale. Non è un mistero, d'altronde, che Raffaele Lombardo abbia posto tale riforma al primo posto della sua azione di governo. E non da ora.

Nessuno ha dimenticato che la rinuncia di Gianfranco Micciché alla candidatura alternativa a quella di Lombardo, entrambi in corsa per il centrodestra, fu suggellata da un accordo che prevedeva, fra i primi provvedimenti che il nuovo governo avrebbe realizzato, la semplificazione amministrativa, la riforma burocratica, la trasparenza e la programmazione contabile e l'innovazione. E i testi di quei disegni di legge, elaborati da Micciché, furono accolti di buon grado da Lombardo che si impegnò pubblicamente a portarli all'attenzione di Sala d'Ercole, chiedendone l'approvazione.

«Buona parte degli ostacoli che incontriamo per lo sviluppo della nostra terra - spiegò in quell'occasione l'allora presidente dell'Ars nel rinunciare alla propria candidatura alla presidenza della Regione - si deve a nostre responsabilità. E' necessaria una riforma della burocrazia nell'Isola».

Sott'accusa, in particolare, i



Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché

tempi lunghi. «La Sicilia - sottolinea Micciché - soffre di lentezza. Qui arrivano imprenditori sani e vanno via con lo psicanalista».

«Si tratta di un pacchetto di proposte - gli fece eco Raffaele Lombardo - che il mio eventuale governo farà proprio». Il particolare che la preannunciava riforma nasca da una iniziale intesa tra Lombardo e Micciché e che la sua attuazione sia affidata all'assessore-magistrato Giovanni Ilarda appare, però, poco gradito da quei pezzi di maggioranza, e anche di opposizione, che hanno finora trovato sponda in taluni vertici burocratici che, in qualche modo, hanno garantito che certe pratiche, loro o di loro amici, pro-

cedessero velocemente e che, magari, quelle di qualche concorrente sprofondassero in qualche cassetto o si perdessero nei meandri degli interminabili corridoi che la burocrazia siciliana è ben addestrata a percorrere.

Ecco perché Lombardo, replicando al presidente dell'Ars Francesco Cascio, che accusava lui e il suo governo di bloccare i lavori di Sala d'Ercole, ricordò che «il governo è impegnato in una azione difficile e duramente contrastata, di razionalizzazione della macchina regionale con una attenzione particolare alla situazione finanziaria e organizzativa, che preoccupa non poco», lasciando intendere che erano in atto ma-

novre di boicottaggio per impedire l'avvio di riforme necessarie, quali «la riduzione dei consorzi di bonifica, quella degli Ato rifiuti che è stata remorata da un ordine del giorno posto irregolarmente in votazione in Assemblea, il piano per l'impiego produttivo delle troppe migliaia di dipendenti regionali e degli enti collegati, la riduzione delle troppe società regionali».

Per non parlare, aggiunse Lombardo, della "contrarietà" per il ritiro del disegno di legge «che sarebbe costato 600 milioni di euro per fronteggiare i problemi di bilancio di tre comuni, primo tra tutti Palermo, trascurando la situazione di tanti altri enti locali di cui invece il governo intende occuparsi, con un provvedimento organico e ragionato».

Ma c'è anche chi teme che l'imminente annunciato spoil system burocratico si traduca in una presa di possesso, da parte del presidente della Regione, dei punti chiave per il governo della Sicilia, mettendo in stand by quanti, in qualche modo, detengono qualche potere che, oltretutto, si è finora tradotto in voti nelle competizioni elettorali. E, in tal senso, a parte gli scontri con Cascio e Innocenzo Leontini, che rappresentano la punta dell'iceberg del gruppo dominante del Pdl, in alternativa a Gianfranco Micciché, c'è anche chi parla di deciso raffreddamento dei rapporti tra Lombardo e l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro. La strada, comunque, stando anche alle ultime dichiarazioni del presidente della Regione, appare già tracciata. E, forse, già prima della fine del mese in corso si potranno conoscere i risultati del censimento. 4

In Sicilia il mare è sempre più blu 99% delle coste ok

«En plein» a Trapani, Agrigento, Siracusa e Ragusa a Messina record chilometrico di acque cristalline

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il mare siciliano promosso a pieni voti dal ministero della Salute. Il 99 per cento delle coste dell'Isola, secondo il report 2008 sulla qualità delle acque di balneazione del 2007, diffuso il 3 luglio scorso, sono balneabili. Di fatto una sostanziale stabilità dei risultati rispetto agli ultimi anni. Quindi, in Sicilia, stando al monitoraggio eseguito dal ministero, soltanto l'1 per cento delle coste non è balneabile.

Un primato invidiabile che ci fa onore, perché la media nazionale è del 92 per cento. Un record che va mantenuto anche alla luce dei recenti risultati presentati da Goletha Verde che, come ogni anno, fotografa in lungo ed in largo le coste italiane e tra queste anche quelle siciliane.

La Sicilia, secondo il rapporto del ministero della Salute possiede 1.483,9 chilometri di costa (Trapani 332,4; Palermo 185,6; Messina 379,7; Agrigento 195,4; Caltanissetta 32,7; Catania 62,8; Ragusa 94,3 e Siracusa 201): di queste, 542 chilometri non sono controllabili, 3,6 invece insufficientemente campionati, 938,1 controllati, 9 chilometri inquinati e quindi ben 929,1 sono pulite.

Soltanto quattro province su otto hanno ottenuto il 100 per cento della balneabilità nel 2007: Trapani, Agrigento, Ragusa e Siracusa. Il 99 per cento lo ha ottenuto invece la provincia di Messina, il 98% quella di Palermo, il 96% Catania e il 91% Caltanissetta.

Scorrendo i dati del ministero, salta agli occhi che le coste della provincia di Trapani sono quelle non controllabili, in particolare per 187 chilometri. La costa più controllata è invece quella della provincia di Messina: sempre le

acque peloritane sono quelle più balneabili con 322,5 chilometri di mare pulito, seguita da quelle di Trapani (145,4), Agrigento (114,4), Palermo (100,1), Siracusa (95,9), Ragusa (83,9), Catania (41,9) e Caltanissetta (25).

Sempre secondo i dati ministeriali, l'inquinamento delle acque di balneazione è in larghissima parte dovuto a sostanze biologiche. I coliformi totali e fecali, gli streptococchi e le salmonelle motivano buona parte delle interdizioni alla balneazione, mentre la restante parte è dovuta ad inquinamento chimico o fisico.

Ed ancora l'analisi dei tratti inquinati: secondo i dati raccolti dal ministero della Salute, che non sono altro che i campionamenti stagionali fatti eseguire dalle amministrazioni comunali su disposizione dell'assessorato regionale alla Sanità, in Sicilia nel 2007 sono stati identificati ben 153 punti di coste inquinate. Il record negativo con 45 punti in «nero» è detenuto dalla provincia di Palermo, seguita da Messina con 34, Catania 27, Agrigento 18, Trapani 12, Ragusa 7, Caltanissetta 5 e Siracusa 5.

Per quanto riguarda, invece, le eccellenze vanno citate ad esempio, la zona scogliera e la spiaggia della Plaia a Catania, Lido Arenella a Siracusa, le spiagge Granelli e Margella a Pachino, Gioiosa Marea, Capo d'Orlando, Sant'Alessio e San Saba in provincia di Messina, Marina di Ragusa, la zona balneare di Mondello a Palermo, le Spiagge di San Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo nel Trapanese, quella di San Leone nell'Agrigentino. Ottima la qualità delle acque anche intorno alle isole minori.

Fra le zone non balneabili figurano anche quelle interdette ai bagnanti per disposizioni di legge che prescindono dall'inquinamento o per motivi di sicurezza come le zone portuali, quelle industriali e le foci dei fiumi, ed infine le zone chiuse perché soggette a vincolo di protezione ambientale come parchi e oasi naturali.

Complessivamente confermate le zone storicamente non balneabili, ma grazie alla costante attività dei sindaci, dell'assessorato regionale al Territorio e di quello alla Sanità, sono state recuperate alla balneazione circa il 2 per cento delle coste non balneabili rispetto allo scorso, anno e circa il 6 per cento dal 2003 ad oggi.

C'è ottimismo da parte degli esperti e soprattutto dall'Ispettorato regionale alla Sanità.

«L'attività di costante monitoraggio – osserva Saverio Cirimmina, direttore generale dell'Ispettorato – a tutela della salute pubblica vuole essere anche uno stimolo teso ad ottenere sempre migliori risultati sia dal punto di vista sanitario che turistico vista la grande attenzione che la società moderna pone proprio alla qualità delle acque».

■ RAGUSA

Bagni doc al 100% lungo gli 80 km di costa

Acque balneabili al 100%, lungo gli oltre 80 chilometri di costa della provincia di Ragusa. Qualche problema, ma dovuto a fattori antropici, si è registrato nei pressi delle coste dello Sciclitano, ma il disagio, stando a quanto assicurato dal Comune, è rientrato. Per il resto, i bagnanti e i visitatori dell'area iblea possono godere di un agosto in tutta tranquillità, così come spiegato dall'Ausl 7. «I controlli da noi effettuati – afferma il dirigente del dipartimento di Igiene e Sanità pubblica, Francesco Blangiardi – ci tranquillizzano sulla qualità delle acque. Che in prossimità dei depuratori fa registrare, come è naturale che sia, qualche problema ma che complessivamente è più che soddisfacente».

GIORGIO LIUZZO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Cassazione civile. Svolta della Corte: più chance ai danneggiati per la scarsa manutenzione

Strade, Comuni spalle al muro

Ammessa la responsabilità per i beni tenuti in custodia

Giovanni Negri
MILANO

■ Più chance ai cittadini di ottenere un risarcimento dalla pubblica amministrazione per il danno subito a causa della cattiva manutenzione delle strade. La Corte di cassazione con la sentenza 20427 del 25 giugno ha

IL CAMBIAMENTO

L'amministrazione non potrà sostenere l'impossibilità di vigilare sulla rete viaria. L'unica scappatoia resta il «caso fortuito»

infatti modificato il suo orientamento precedente che escludeva la responsabilità prevista dall'articolo 2051 del Codice civile (che disciplina il caso di danni provocati da cosa in custodia) nei confronti del settore pubblico, ammettendola per i beni de-

maniali come le strade solamente quando per le dimensioni ridotte è possibile il controllo e la vigilanza diretta e sulla base dell'applicazione dell'ordinario articolo del Codice sulla responsabilità civile, il 2043.

Per la sentenza del 25 giugno, invece, presupposto della responsabilità è che il soggetto a cui la si imputa abbia con la cosa un rapporto che rientra nei termini della custodia, potendo, cioè, realizzare sulla cosa un potere di sorveglianza, tale da poterne modificare lo stato ed escludere che altre persone vi possano fare modifiche. Condizioni che sono senz'altro rispettate quanto al rapporto tra strade aperte al traffico ed ente proprietario, indipendentemente dalle dimensioni della strada. La Corte ha così annullato la sentenza del tribunale di Foggia con la quale veniva respinto l'appello presentato dalla proprietaria di un trattore che aveva su-

bito gravi danni a causa di un avvallamento presente su una strada comunale.

La Corte ricorda che sul danneggiato pesa l'onere di dimostrare che il fatto si è verificato a causa di un'anomalia della strada stessa ma, una volta fornita questa prova, si configura la responsabilità dell'ente pubblico. Che può a sua volta cercare di dimostrare di non aver potuto fare nulla per evitare il danno.

«L'ente proprietario - sottolinea la sentenza - non può fare nulla quando la situazione che provoca il danno si determina non come conseguenza di un precedente difetto di diligenza nella sorveglianza della strada ma in maniera improvvisa atteso che solo questa ultima (al pari della eventuale colpa esclusiva dello stesso danneggiato in ordine al verificarsi del fatto) integra il caso fortuito previsto dall'articolo 2051 del Codice civile quale scriminante della re-

L'orientamento

La Cassazione civile, sentenza n. 20427 del 2008. In altri termini quindi superata la giurisprudenza di questa Corte che sul presupposto dell'articolo 2051 del Codice prevede una presunzione di responsabilità del custode, afferma l'articolo 2051 del Codice civile applicabile nei confronti della pubblica amministrazione per le categorie di beni di natura quali le strade pubbliche solamente quando, per le ridotte dimensioni, è possibile un efficace controllo ed una costante vigilanza da parte della pubblica amministrazione tale da impedire l'insorgenza di cause particolari e imprevedibili.

sponsabilità del custode».

La pubblica amministrazione può cioè fare riferimento al «caso fortuito» che va inteso nel senso più ampio, in maniera da comprendere il fatto del terzo e quello dello stesso danneggiato, a patto che questo fatto costituisca la causa esclusiva del danno.

Il giudice, a sua volta, per valutare l'imputabilità delle conseguenze del fatto dannoso, non si può fermare davanti alla natura giuridica del bene o al regime o modalità di utilizzo dello stesso da parte della pubblica amministrazione. È invece tenuto ad accertare, sulla base degli elementi che sono stati acquisiti nel corso del procedimento, se il rapporto giuridico nell'ambito del quale si è prodotto il danno può essere ricondotto alla fattispecie della custodia da parte dell'ente pubblico.

www.ilsola24ore.com/norme
La sentenza della Corte di cassazione

Dal ctu lumaca al carabiniere albergatore gli ultimi casi scovati dalla magistratura contabile

Fannulloni, lo stato chiede il conto

Fioccano le sentenze di condanna per danno erariale

DI ANTONIO G. PALADINO

I fenomeni di fannullonismo di stato sono sparsi lungo la nostra penisola. È a causa di questi episodi di lassismo che alcuni «furbetti» riescono con le loro malefatte a gettare fango sull'intera categoria del pubblico impiego. Cerca di metterci una robusta pezza il ministro Brunetta con provvedimenti epocali (si veda *Italia Oggi* del 12 agosto 2008) che colpiscono nel mucchio, ma, soprattutto, si spera che da deterrente a comportamenti che violano il codice disciplinare del pubblico dipendente possano fungere alcune delle sentenze della Corte dei conti che *Italia Oggi* ha scovato tra la banca dati della magistratura contabile e che rappresentano una cartina di tornasole di come spesso alcuni travet pubblici mettono in pratica la classica goccia che fa traboccare il vaso. Speriamo di non dover leggere più di simili episodi e che alla categoria dei pubblici dipendenti sia restituita quell'onorabilità e professionalità che da sempre le sono state riconosciute.

In Liguria, un veterinario in servizio presso un'Azienda sanitaria locale dell'Imperiese era solito timbrare il cartellino in ufficio e invece di mettersi al servizio della collettività (motivo per il quale ogni mese gli si accredita lo stipendio) si dileguava poco dopo per recarsi a svolgere la professione nel suo studio privato, distante pochi chilometri dalla sede di servizio. E ci sono voluti giorni di appostamenti della guardia di finanza per accertare che il tizio quando non andava nel suo studio privato (i cui orari di ricevimento, dalla tabella esposta all'esterno, addirittura coincidevano con gli orari in cui egli avrebbe dovuto essere in servizio nella struttura pubblica) andava a sbrigare faccende private. La sezione fidejussoria della Corte (sentenza n. 460/2008) lo ha pertanto condannato a rifondere l'Asl delle somme di denaro percepite ufficialmente per lo svolgimento dell'attività pubblica, ma in realtà ottenute per il perseguimento di finalità private.

A Roma, invece, c'è un (ex?) carabinieri che sicuramente soffre di una patologia rarissima: l'allergia alla gloriosa divisa dell'arma. Non c'è altra spiegazione se, per un lasso di tempo di un anno e tre mesi, M.R. ha marciato visita in caserma adducendo una miriade di stati patologici più o meno gravi, mentre invece di starsene a curarsi svolgeva «lavoretti» incompatibili sia con il suo status di dipendente dell'arma che come «ammalato». Episodi di morbosità, quelli indicati dal M. che dovrebbero avere come unica cura una corretta profilassi medica e, soprattutto, un riposo assoluto. Ma è sul riposo assoluto che proprio non ci siamo. Perché il «nostro» piuttosto che

Alcuni casi eclatanti

- In Liguria, un veterinario in servizio presso la Asl, dopo aver timbrato il cartellino in ufficio andava a svolgere la professione nel suo studio privato.
- A Roma un carabiniere, perennemente in malattia, gestiva un'attività di bed&breakfast.
- A Milano un professore si dava puntualmente malato in concomitanza di ponti e festività.
- In Sicilia un ctu ha ritardato a tal punto la consegna delle perizie al giudice da far condannare lo stato a risarcire i danni al sensi della legge Pinto.

starsene con le mani in mano aveva ben pensato di ristrutturare un fabbricato e destinarlo all'attività di bed&breakfast. Non solo, ma per farla più completa, aveva noleggiato un furgone e altri veicoli, per poter trasportare personalmente per le vie della capitale gli ospiti dell'albergo. Ufficialmente, per l'arma, era in malattia, in realtà, come hanno dimostrato i rilievi fotografici (perché il sospetto era nato) e le testimonianze raccolte, «una persona in perfetta forma, tutta intenta a svolgere su più fronti l'attività commerciale intrapresa cercando di massimizzare il profitto e non certo evitando fatiche». Per la Corte dei conti laziale questa condotta merita di essere punita con la condanna alla restituzione delle retribuzioni percepite durante lo status di malattia, rivelatasi poi non vera.

A Milano e dintorni non si parla d'altro che del famoso professore M., salito agli onori delle cronache per aver, nel corso di un quadriennio, sommato innumerevoli assenze dal servizio, ascritte a presunti problemi di salute. Assenze, queste, che venivano commesse in maniera «mirata» (al termine delle ferie, durante i ponti per le festività natalizie, pasquali, addirittura anche dopo il 25 aprile e il 1° maggio) e che altro non hanno prodotto se non un decremento dell'offerta formativa e un minore apprendimento da parte degli studenti? Un quadriennio in cui il nostro professore ben pensava di starsene al sole del Sud piuttosto che tornare tra le nebbie padane convinto dell'immobilismo della pubblica amministrazione e del suo status di «intoccabile». Ma ci ha pensato la Corte dei conti a rimborsare l'inviperita amministrazione scolastica del danno causato dal docente. Ben 50.000 euro di danno da disservizio, nella considerazione che le assenze del professore oltre che «contarsi» devono altresì essere «pesate». Non si può, infatti, intendere il docente di un istituto superiore alla stregua di un mero dipendente pubblico, in quanto egli, grazie alla sua funzione, rappresenta il «garante dell'istruzione delle future generazioni».

La pubblica amministrazione talvolta è costretta a pagare anche le negligenze dei suoi collaboratori ausiliari. In Sici-

lia un professionista, nominato consulente tecnico da un magistrato, ha ben ritenuto di dover ritardare la resa della sua perizia, in modo tale da scatenare le ire delle parti del giudizio che hanno denunciato il ministero della giustizia per violazione del termine di durata ragionevole del processo (legge Pinto). Ricorso accolto e pagamento del ministero per le colpe del ctu. Ma i soldi di tutti non si sprecano così ai quattro venti. Il rapporto tra il consulente tecnico d'ufficio e l'amministrazione della giustizia, pur non configurando un rapporto di lavoro subordinato con l'ente pubblico,

può farsi rientrare nell'ambito dei soggetti che sono estranei alla pubblica amministrazione ma che determinano la sussistenza del rapporto di servizio. Infatti, il consulente tecnico diventa ausiliario del giudice e, come tale, ne condivide taluni obblighi: egli assume l'incarico, salvo astensione per giusti motivi o ricusazione su richiesta di parte (art. 63 c.p.c.), presta giuramento, dichiarando di adempiere le funzioni

affidategli al solo scopo di far conoscere al giudice la verità (art. 193 c.p.c.) ed è sottoposto al regime di responsabilità stabilito per i periti (art. 64 c.p.c.). Queste cautele determinano pertanto l'inserimento funzionale, sebbene temporaneo, di un libero professionista nell'amministrazione giudiziaria. Pertanto, se non ci sono motivi di estrema urgenza, documentabili, le perizie si depositano in un lasso di tempo congruo.



Renato Brunetta

L'INTERVENTO

La p.a. si cambia con la valutazione

La pubblica amministrazione italiana è malata, amica e servono cure. Servono dottori capaci e non poliziotti o becchini. Il nuovo esecutivo si è presentato senza timori e reverenza alcuna dicendo che cosa non va e che cosa andrebbe fatto. Il ministro Brunetta ha presentato le sue idee (Piano industriale), atti concreti (di 11/2/08) e l'intenzione di una mutazione che ha, sulla carta, molti punti di forza. Un timore o minaccia, svoltista, all'orizzonte: sembra di rivivere gli anni '90 con l'inizio di Manentopoli. Tutto cominciò l'anno 1992, quando il pubblico ministero Antonio Di Pietro chiese e ottenne dal gip la cattura di Mario Chiesa; in breve le notizie della corruzione in politica cominciarono a essere pubblicate dai giornali e subito, collegato, seguì lo scandalo della p.a. che scosse l'Italia (seguì subito la riforma del pubblico impiego con il d.lgs 29/93 e le altre norme). La valutazione introdotta fu di fatto solo un insieme di «controlli», basati sulla fiducia (ci si rifaceva al modello francese «so che tu dipendente pubblico mi vuoi fregare» e io ti controllo) e non come incentivo al miglioramento delle amministrazioni pubbliche. È giunto oggi, dopo oltre trent'anni, perseguire efficienza ed efficacia con maggiore imprenditorialità, ma si ha l'impressione che «più che premiare il merito si cerchi di sanzionare chi non lavora». Quindi lo strumento è la punizione e non il circolo virtuoso. Occorrerebbe posizionarsi in modo ancora più innovativo, ripartendo dai maggiori collaboratori della svolta, puntando sulla dirigenza con maggiore qualità, responsabilità e anche con stipendi più degni. A cascata poi il resto della p.a.: con riduzione progressiva del personale in pensionamento e aumento della produttività. Una gestione più efficiente e umana del personale, per avvicinarsi alle richieste legittime dei cittadini utenti e delle imprese, insieme a una buona qualità della vita lavorativa. I lavoratori però devono conoscere il disegno strategico della loro unità organizzativa, devono essere coinvolti a livello emozionale e operativo. Il tutto all'interno di strutture organizzative più leggere, integrate, capaci di apprendere, aperte al cambiamento e

che utilizzano razionalmente la valutazione. Occorre una «cultura della valutazione», vera, più diffusa; per tornare di trasformare la p.a. da maggiori informazioni (monitoraggio e controlli) in sistemi di programmazione (valutazione e governando), tali da guidare il processo decisionale a nuovi effetti. In sintesi potrebbe essere proposto al ministro di:

• usare la valutazione (e non i controlli) come strumento di governo (e non solo per la meritocrazia); l'accountability dei controlli naturalmente non basta: non basta dover «rendere conto» dei risultati occorre learning, imparare dall'esperienza per migliorare le politiche e i programmi. La finalità di learning fornisce, infatti, un contributo alla soluzione di problemi d'intervento (formativo evaluation), aiuta i decisori a migliorare;

• favorire la meritocrazia ma contestualmente creare le condizioni per una cultura «contro» la cooptazione tuttariana;

• creare una p.a. partner della crescita delle imprese, acquisire conoscenza, innovazioni organizzative e tecnologiche che riducano gli oneri ma allo stesso tempo migliorino le condizioni per la competitività e l'attrattività;

Molto bene è parlato Brunetta, con ricette interessanti, innovative, ma minacce di pentito estremismo delle sue idee sono facilmente percepibili in tutto il personale della p.a. (e non solo), come per esempio per il licenziamento dei cosiddetti «fannulloni». Abbiamo una carenza diffusa del senso civico nel nostro paese e non solo nella p.a. Una domanda è lecita all'indirizzo del ministro, anche sulle sanzioni attribuibili a tutti e a ciascuno, circa la differenza tra un pubblico dipendente che non timbra il cartellino andandosi a prendere un caffè al bar e i parlamentari «piamisti» alle camere che usano cartellini altrui. Se in parlamento votano gli assenti, cerchiamo di usare metro e misure eguali e/o compatibili, di contestualizzare i cambiamenti di scenario. Necessario è graduare strategie e azioni, sempre.

Giovanni Urbani
manager pubblico e valutatore

Il Tar del Lazio ha stabilito che possono essere consegnati a chi attiva la richiesta di accesso

Concorsi pubblici senza privacy

La visione degli elaborati non è da comunicare all'autore

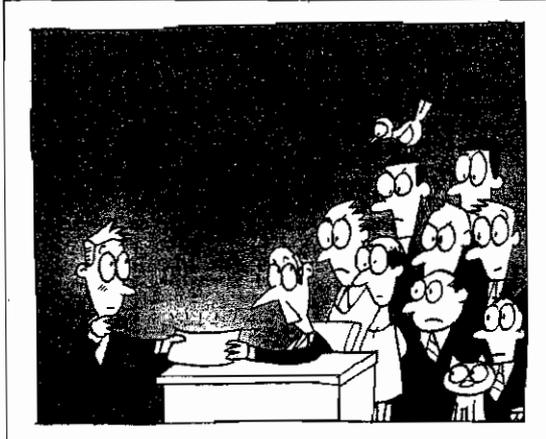
PAGINA A CURA
DI ANTONIO CICCIA

Il candidato a un concorso pubblico perde la privacy. E i suoi elaborati (prove, temi e così via) possono essere consegnati a chi attiva la trasparenza amministrativa (richiesta di accesso). Senza che all'autore dell'elaborato sia dovuto un avviso o che sia coinvolto nel giudizio successivo all'eventuale diniego di accesso pronunciato dall'amministrazione.

Così ha disposto il Tar Lazio, Roma, con la sentenza n. 6450 dell'8 luglio 2008, nella quale si nega all'altro concorrente la titolarità di partecipare al procedimento amministrativo per il rilascio di accesso ai documenti amministrativi.

Il fatto. Un dipendente pubblico ha partecipato, con esito negativo, al concorso bandito da un ministero per il conferimento di alcuni posti di dirigente. Il dipendente ha quindi chiesto di prendere visione e di estrarre copia di una serie di documenti relativi alla procedura concorsuale.

La sua istanza è stata solo



parzialmente accolta: il ministero, infatti, non ha consentito l'accesso agli elaborati degli ultimi sei candidati ammessi alla prova orale sulla base dei punteggi conseguiti alle prove scritte; ciò perché, secondo il ministero, a questi elaborati poteva essere

consentito l'accesso solamente dopo che fosse stata data opportuna comunicazione ai diretti interessati, consentendo, quindi, agli stessi di poter opporsi motivatamente a tale richiesta.

Contro questa decisione il dipendente ha presentato ricorso

al Tar, che gli ha dato ragione. La sentenza del Tar afferma, innanzitutto, che chi partecipa alla procedura concorsuale è titolare di un interesse qualificato e differenziato alla regolarità della procedura: questo interesse concretizza quell'interesse personale e concreto per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, richiesto quale presupposto necessario per il riconoscimento del diritto di accesso.

Nel caso specifico la sussistenza dell'interesse del dipendente era stata dichiarata da lui stesso nella sua domanda, nella quale ha precisato l'intenzione di valutare la legittimità degli atti della procedura concorsuale e, se del caso, di tutelare in sede giurisdizionale le proprie ragioni.

Il Tar non ha dato nessuna rilevanza, invece, alla previa comunicazione dell'istanza di accesso agli altri candidati autori degli elaborati richiesti in visione e copia.

Secondo il ministero se non c'è la comunicazione ai controinteressati non c'è possibilità di accesso ai documenti. La tesi è stata bocciata integralmente dal

Tar, il quale ha messo in evidenza che le domande e i documenti prodotti dai candidati, i verbali, le schede di valutazione e gli stessi elaborati costituiscono documenti rispetto ai quali deve essere esclusa in radice l'esigenza di riservatezza a tutela dei terzi: i concorrenti, prendendo parte alla selezione, hanno evidentemente acconsentito a misurarsi in una competizione di cui la comparazione dei valori di ciascuno costituisce l'essenza. Tali atti, quindi, secondo il Tar, una volta acquisiti alla procedura, escono dalla sfera personale dei partecipanti che, pertanto, non assumono la veste di controinteressati in senso tecnico da un punto di vista dell'applicazione della legislazione sull'accesso e anche di quella sulla tutela della riservatezza.

La decisione. Il Tar arriva, quindi, alla conclusione che i concorrenti cui si riferiscono gli elaborati non possono mai opporsi alla visione e alla copia dei documenti richiesti.

Sebbene la decisione dell'amministrazione non sia corretta e in linea con la legge 241/1990, è discutibile la motivazione della sentenza del Tar, che non è coerente con il dpr 184/2006.

La decisione dell'amministrazione non appare condivisibile, in quanto non si può negare l'accesso ai documenti amministrativi, spiegando che non c'è accesso se non c'è l'avviso al controinteressato. Ciò perché è la stessa amministrazione che deve dare questo avviso al controinteressato e quindi l'ente pubblico non può bloccare, per una propria inadempienza, il diritto di accesso. Se non c'è stato avviso al controinteressato per colpa dell'amministrazione, questa sarà eventualmente chiamata a risponderne proprio dal controinteressato. Ma per chi chiede la copia dei documenti la motivazione appare addirittura una beffa.

Per altro verso le conclusioni del Tar sulla inesistenza di posizioni di riservatezza in capo al partecipante a un concorso pubblico appaiono troppo rigide. Chi ha prodotto un elaborato di concorso non si è esposto al pubblico in maniera indiscriminata e deve avere una sfera di riservatezza tutelabile in maniera compatibile con la pubblicità della procedura. Non si può, invece, dire che abbia perso ogni sfera di privacy. A tale conclusione si arriva anche sulla base dell'articolo 24, comma 6, lettera d) della legge 241/1990, nella parte in cui assume che la privacy frena l'accesso «ancorché i dati siano forniti all'amministrazione dagli stessi soggetti cui si riferiscono». Il consenso alla fornitura dei dati non esclude la privacy sugli stessi. Questo non significa che l'accesso debba essere negato per privacy, mentre significa almeno che il terzo, autore degli atti, abbia almeno la notifica in quanto controinteressato ai sensi del dpr 184/2006.

I consigli non devono entrare nel merito

Gli affidamenti spettano ai dirigenti

Resta in capo ai dirigenti o responsabili di servizio la competenza ad affidare gli incarichi di collaborazione esterna. I consigli comunali e provinciali debbono limitarsi alla sola programmazione, senza entrare nel dettaglio dell'affidamento dell'incarico.

L'articolo 3, commi 55 e 56, della legge 244/2007 ripropone il vecchio tema del corretto riparto di competenze tra organi di governo e organi gestionali degli enti locali. Nonostante le disposizioni normative siano sufficientemente chiare nel prevedere che i consigli debbano programmare le collaborazioni esterne, si è diffusa presso le amministrazioni locali una prassi operativa che, di fatto, viola il principio di separazione delle competenze degli organi di governo rispetto a quelle dei dirigenti. Infatti, la programmazione consiliare è stata sostanzialmente trasformata nella determinazione concreta delle collaborazioni da attivare.

Di fatto, i programmi consiliari non si limitano a individuare ambiti generali di attività nei quali, sulla base di una ricognizione sintetica dei fabbisogni di professio-

nalità eventualmente carenti, sia possibile procedere alle collaborazioni. Questa, a ben vedere, sarebbe la funzione di programmazione prevista dall'articolo 3, comma 55, della legge 244/2007, che assegna ai consigli, nella sostanza, il compito di autorizzare la dirigenza ad affidare le collaborazioni esterne e, dunque, simmetricamente, di vietare l'assegnazione di incarichi laddove i consigli non si siano espressi.

Invece, molte volte la programmazione è svolta sulla base di puntuali e dettagliate ricognizioni di carenze di professionalità, con la specificazione addirittura del fabbisogno, della durata del contratto e dell'importo che si prevede di erogare all'incaricato. Mancherebbe solo l'individuazione del nominativo del professionista, per completare l'impropria attribuzione al consiglio di una funzione gestionale.

Il legislatore, però, è molto chiaro nel prevedere che attraverso il bilancio di previsione gli enti locali stabiliscano il tetto massimo della spesa complessiva per gli incarichi di collaborazione. La legge non pretende che al momento della programmazione si arrivi a determinare lo specifico fabbisogno e il costo presunto del

singolo incarico.

Tali ultimi elementi debbono essere propri esclusivamente dell'attività gestionale dei dirigenti e responsabili di servizio, i quali, rilevato che il consiglio nel programma ha espressamente consentito di acquisire collaborazioni esterne, dovranno avviare le attività gestionali per giungere alla stipulazione del contratto.

L'articolo 3, comma 55, della legge 244/2007, dunque, pone in essere per gli incarichi di collaborazione una previsione simile a quella contenuta nel codice dei contratti, ove si prevede che il consiglio approvi il programma triennale e l'elenco annuale (che è un allegato al bilancio di previsione) dei lavori pubblici, fermo restando, però, che le azioni per affidare l'appalto sono esclusivamente di competenza dirigenziale.

La normativa non può essere interpretata nel senso che il consiglio, andando oltre i limiti naturalmente connessi alla funzione di programmazione, vada così nel dettaglio degli incarichi esterni, tanto da obbligare la dirigenza ad affidarli se e in quanto previsti nel programma.

Occorre tenere presente che, in ogni caso, la responsabilità per il concreto affidamento, come previsto dal comma 56 dell'articolo 3, resta integralmente in capo alla dirigenza, trattandosi di responsabilità erariale, ma anche disciplinare. Il che esclude radicalmente che gli organi di governo possano esaurire la funzione gestionale, stabilendo quali collaborazioni siano necessariamente da affidare e lasciando ai dirigenti compiti di mera esecuzione, privi della discrezionalità gestionale necessaria.

LA MANOVRA/ Il tetto di spesa va inserito in bilancio

Incarichi centellinati

Le collaborazioni vanno programmate

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Le collaborazioni esterne devono necessariamente essere programmate dai consigli comunali e provinciali, anche se l'articolo 46 del dl 112/2008 ingenera interpretazioni equivocate e contraddittorie.

L'articolo 46 modifica il testo dell'articolo 3, comma 55, della legge 244/2007, stabilendo che «gli enti locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

Si tratta di una disposizione ambigua. Infatti, si presta a diverse possibili interpretazioni. Una prima tesi proponibile è la seguente: il riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge è una mera conferma dell'obbligo di affidare collaborazioni esterne a patto che l'oggetto della prestazione corrisponda alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente, come previsto dall'articolo 7, comma 6, lettera a), del dlgs 165/2001. Pertanto, l'utilizzo della disgiuntiva «o» riferita alle attività istituzionali previste nel programma approvato dal consiglio potrebbe leggersi nel senso che si assegna all'organo assembleare la facoltà di individuare attività istituzionali ulteriori e diverse, da quelle stabilite per legge. Insomma, i consigli avrebbero la possibilità di estendere, in base a scelte discrezionali, l'ambito delle competenze dell'ente, attraverso la propria programmazione.



Tale tesi, tuttavia, non può essere accettata. In primo luogo per la sua evidente contraddittorietà: si ammetterebbe, infatti, che una regola fissata ben due volte dalla legge, cioè la corrispondenza dell'incarico con le competenze e attività che la legge prevede di competenza degli enti locali, possa essere violata, attraverso un semplice atto amministrativo, il programma consiliare. Ma ciò contrasterebbe irrimediabilmente con l'articolo 97, commi 1 e 2, della Costituzione, ai sensi del quale è la legge che può definire le competenze degli enti.

Una seconda chiave di lettura, invece, potrebbe essere quella secondo la quale il nuovo articolo 3, comma 55, consente agli enti locali di stipulare contratti di collaborazione esterna, in primo luogo quando lo prevede la programmazione consiliare, ma nel rigoroso rispetto dell'ambito delle competenze istituzionali dell'ente; in secondo luogo, pur in assenza della programmazione consiliare, quando attività istituzionali stabilite dalla legge consentano espressamente il ricorso a collaborazioni esterne.

L'esempio potrebbe darsi con

riferimento al personale impiegato negli uffici stampa: l'articolo 9, comma 2, della legge 150/2000, infatti, dispone esplicitamente che tale personale possa essere acquisito attraverso contratti di collaborazione, ai sensi proprio dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001. Essendovi, dunque, la norma di legge, non sarebbe necessaria la programmazione consiliare. Tuttavia, questa seconda interpretazione potrebbe prestarsi ad attuazioni distorte, derivanti dall'estensione, per via interpretativa, di incarichi previsti dalla legge per fattispecie non pertinenti le strette competenze degli enti locali.

È necessaria, allora, una lettura più coerente, la quale tenga presente la modifica apportata dal dl 112/2008 anche al comma 56 dell'articolo 3 della legge 244/2007, il quale stabilisce, ora, che «il limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione è fissato nel bilancio preventivo». Ciò rafforza l'opinione che il bilancio di previsione, a regime, sia la corretta sede nella quale programmare le collaborazioni, ma conferma che le collaborazioni passano necessariamente attraverso la programmazione del consiglio in quanto organo deputato ad approvare il bilancio preventivo.

LA MANOVRA/ Anche gli affidatari di servizi pubblici locali saranno soggetti alle regole contabili

Patto sospeso tra sanzioni e premi

Saldi più leggeri se il comparto rispetterà gli obiettivi

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Enesimo cambiamento delle regole del patto di stabilità interno, con la conferma di alcune disposizioni già in vigore. Previste nuove misure sanzionatorie.

Il nuovo volto del patto di stabilità, che emerge da una lettura combinata di alcuni articoli del decreto legge n. 112/2008, introduce significative novità, che vanno a incidere anche sulle risultanze del patto 2008. Vediamo nel dettaglio la nuova versione del patto, così come designata dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti.

Ambito soggettivo. Viene confermato che gli enti soggetti alle regole del patto sono le province e i comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti che, nel triennio 2009/2011, dovranno realizzare risparmi per € 9.690 mln di euro, ma si prevede anche l'estensione delle norme ai soggetti affidatari diretti dei servizi pubblici locali.

Definizione degli obiettivi. Per la determinazione dell'obiettivo di miglioramento dei propri conti gli enti devono applicare il saldo finanziario dell'anno 2007, calcolato in termini di competenza mista, le seguenti percentuali:

a) se l'ente ha rispettato il patto di stabilità 2007 e ha un saldo finanziario 2007 negativo, calcolato in termini di competenza mista, le percentuali sono:

- per le province: 17% (2009), 62% (2010) e 125% (2011);
- per i comuni: 48% (2009), 97% (2010) e 165% (2011);

b) se l'ente ha rispettato il patto di stabilità 2007 e ha un saldo finanziario 2007 positivo, in termini di competenza mista, le percentuali sono:

- per le province: 10% (2009), 10% (2010) e 0% (2011);
- per i comuni: 10% (2009), 10% (2010) e 0% (2011);

c) se l'ente non ha rispettato il patto di stabilità 2007 e ha un saldo finanziario 2007 positivo, in termini di competenza mista, le percentuali sono:

- per le province: 0% (2009), 0% (2010) e 0% (2011);
- per i comuni: 0% (2009), 0% (2010) e 0% (2011);

d) se l'ente non ha rispettato il patto di stabilità 2007 e ha un saldo finanziario 2007 negativo, in termini di competenza mista, le percentuali sono:

- per le province: 22% (2009), 80% (2010) e 150% (2011);
- per i comuni: 70% (2009), 110% (2010) e 180% (2011).

Gli enti che hanno un saldo finanziario 2007 negativo, in termini di competenza mista

Il nuovo volto del patto di stabilità in sintesi		
Risparmi triennio 2009/2011	1.650 mln (2009), 2.900 mln (2010), 5.140 (2011) = tot. 9.690 mln	Art. 77, c. 1, lett. b)
Ambito soggettivo	Province, Comuni con più 5.000 abitanti, in prospettiva i soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali	Art. 77, c. 1 o art. 23-bis, c. 10, lett. a)
Prospetto dimostrativo	Decreto ministeriale per approvare il prospetto dimostrativo dell'obiettivo determinato per ciascun ente	Art. 77-bis, c. 14
Obiettivi di miglioramento percentuali da applicare	a) enti virtuosi 2007 e saldo finanziario 2007 negativo: province: 17% (anno 2009), 62% (2010) e 125% (2011); comuni: 48% (anno 2009), 97% (2010) e 165% (2011); b) enti virtuosi 2007 e saldo finanziario 2007 positivo: province: 10% (anno 2009), 10% (2010) e 0% (2011); comuni: 10% (anno 2009), 10% (2010) e 0% (2011); c) enti non virtuosi 2007 e saldo finanziario 2007 positivo: province: 0% (anno 2009), 0% (2010) e 0% (2011); comuni: 0% (anno 2009), 0% (2010) e 0% (2011); d) enti non virtuosi 2007 e saldo finanziario 2007 negativo: province: 22% (anno 2009), 80% (2010) e 150% (2011); comuni: 70% (anno 2009), 110% (2010) e 180% (2011)	Art. 77-bis, c. 3
Criterio competenza mista	Somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalle concessioni di crediti.	Art. 77-bis, c. 5
Saldo programmatico 2009/2011	1) enti con saldo finanziario 2007 negativo; saldo finanziario 2007, miglioramento, miglioramento dell'importo risultante dall'applicazione delle percentuali di cui alle precedenti lett. a) e d); 2) enti con saldo finanziario 2007 positivo; saldo finanziario 2007, peggioramento dell'importo risultante dall'applicazione delle percentuali di cui alle precedenti lett. b) e c)	Art. 77-bis, c. 6 e 7
Norma di salvaguardia (vale solo per i Comuni e per l'anno 2009)	Nel caso di cui l'incidenza percentuale dell'importo di cui al comma 3, lettere a) e d), sull'importo delle spese finali 2007, calcolato al netto delle concessioni di crediti risultanti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto di stabilità, interno l'importo corrispondente al 20 per cento della spesa finale.	Art. 77-bis, c. 9
Coerenza del bilancio di previsione	- Il bilancio di previsione deve essere approvato iscrivendo le previsioni di entrate e spese di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese di parte capitale, il netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto di stabilità; - Prospetto dimostrativo da allegare al bilancio di previsione	Art. 77-bis, c. 12
Monitoraggio	- Invio alla RGS, tramite il sito web www.pattostabilita.rgs.tesoro.it , entro 30 giorni dalla fine di ogni semestre (30 luglio e 30 gennaio di ogni anno), dei dati contabili e della situazione debitoria - Decreto Ministeriale per definire il prospetto e le modalità di invio	Art. 77-bis, c. 14
Certificazione rispetto obiettivi	Invio, entro il 31 marzo (termine perentorio) alla RGS, della certificazione del saldo di competenza mista conseguito, sottoscritta dal rappresentante legale e dal responsabile del servizio finanziario	Art. 77-bis, c. 15
Sanzioni enti inadempienti	a) taglio 5% contributi ordinari b) limite impegni delle spese correnti c) impossibilità di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti d) divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e) riduzione 30% indennità e gettoni amministratori locali	Art. 77-bis, c. 20, art. 76, c. 4, art. 61, c. 10
Sanzioni ridotte	Nel caso l'ente trasmetta la certificazione finale oltre il 31 marzo, ma che comunque attesta il rispetto del patto, si applica solo la sanzione del divieto di assumere personale (vedi precedente lett. d)	Art. 77-bis, c. 15, ultimo periodo
Sistema premiante	"Sconto" del 70% per gli enti virtuosi, sulla base di indicatori economico-strutturali e al valore medio per classe demografica, da definirsi con apposito D.M.	Art. 77-bis, c. 23

(sia che hanno rispettato il patto 2007 o meno), devono conseguire, per ognuno degli anni 2009, 2010 e 2011, un saldo finanziario in termini di competenza mista almeno pari al corrispondente saldo finanziario dell'anno 2007, quale risulta dai conti consuntivi, miglio-

rato dell'importo risultante dall'applicazione delle percentuali di cui sopra. Invece gli enti che hanno un saldo finanziario 2007 positivo devono conseguire, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, un saldo finanziario in termini di competenza mista almeno pari al corrispondente saldo finanziario dell'anno 2007, quale risulta dai conti consuntivi, peggio-

rato dell'importo risultante dall'applicazione delle percentuali di cui sopra. **Sistema di monitoraggio.** Gli enti sono tenuti a trasmettere alla Ragioneria generale dello stato, tramite il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it, le informazioni relative alle risultanze in termini di competenza mista e alla situazione debitoria, entro 30 giorni dalla fine di ogni semestre (e non più ogni trimestre). Viene confermato l'invio, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento (termine perentorio), sempre alla ragioneria generale dello stato, della certificazione, a firma del rappresentante legale dell'ente (sindaco/presidente della provincia) e del responsabile del servizio finanziario. Però si prevede che, nel caso in cui la certificazione venga trasmessa in ritardo, attestante comunque il rispetto del patto, gli enti in questione non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo (inclusi co.co.co.).



Giulio Tremonti

Sistema sanzionatorio. Inoltrare si prevede che tutte queste misure non concorrono al perseguimento degli obiettivi assegnati per l'anno in cui le misure vengono realizzate. **Sistema premiante.** Accanto a questo sistema sanzionatorio viene introdotto anche un sistema premiante. Infatti si prevede che, nel caso in cui il comparto locale raggiunga l'obiettivo di risparmio assegnato, gli enti virtuosi potranno escludere dal computo del saldo un importo pari al 70% della differenza tra il saldo conseguito dagli enti inadempienti e l'obiettivo programmatico assegnato, sulla base di indicatori economico-strutturali e in base al valore medio per classe demografica, che saranno definiti con apposito decreto ministeriale.

Le novità della nuova versione del patto riguardano anche il meccanismo sanzionatorio. Infatti le sanzioni previste in caso di mancato rispetto del patto per gli anni 2008-2011 sono:

a) taglio del 5% dei contributi ordinari dovuti dal ministero dell'Interno per l'anno successivo;

b) limite all'impegno delle spese correnti in misura non superiore all'importo annuale minimo degli impegni effettuati nell'ultimo triennio;

c) divieto di ricorrere all'indebitamento: si prevede che i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie e finanziarie devono essere correati di apposita attestazione da cui risulti il conseguimento del patto di stabilità per l'anno precedente e, inoltre, l'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o collocamento del prestito in assenza del predetto attestato;

d) divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto; è vietato, inoltre, la stipulazione di contratti di servizio con soggetti privati allo scopo di eludere la normativa;

e) riduzione del 30%, rispetto all'ammontare risultante al 30 giugno 2008, delle indennità e dei gettoni di presenza per gli amministratori locali.

Inoltre si prevede che tutte queste misure non concorrono al perseguimento degli obiettivi assegnati per l'anno in cui le misure vengono realizzate.

Sistema premiante. Accanto a questo sistema sanzionatorio viene introdotto anche un sistema premiante. Infatti si prevede che, nel caso in cui il comparto locale raggiunga l'obiettivo di risparmio assegnato, gli enti virtuosi potranno escludere dal computo del saldo un importo pari al 70% della differenza tra il saldo conseguito dagli enti inadempienti e l'obiettivo programmatico assegnato, sulla base di indicatori economico-strutturali e in base al valore medio per classe demografica, che saranno definiti con apposito decreto ministeriale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

CAROVITA. L'incremento dei prezzi resta invariato rispetto a giugno nei 15 Paesi di Eurolandia, ma arriva al 4,4 per cento nel resto d'Europa. Il ministro del Welfare: nuovo paniere Istat per gli anziani

Eurostat, inflazione ferma al 4 per cento Sacconi: tuteleremo le pensioni minime

ROMA. Nel mese di luglio l'inflazione è rimasta invariata rispetto a giugno nei quindici paesi dell'eurozona, attestandosi al 4%. Lo indica Eurostat, l'ufficio europeo di statistica, rilevando che nell'Ue l'inflazione è arrivata al 4,4% rispetto al 4,3% di giugno. Nel 2007 l'inflazione a luglio si era attestata sull'1,8% nell'Ue-15 e al 2% nell'Ue-27, riferisce Eurostat. Per l'Italia l'inflazione è rimasta invariata al 4% rispetto a giugno. Nel luglio di quest'anno, i tassi di inflazione più bassi sono stati registrati in Olanda (3%), Portogallo (3,1%) e Germania (3,5%). I più alti in Lettonia (16,5%), Bulgaria (14,4%) e Lituania (12,4%). Rispetto al giugno 2008 l'inflazione è aumentata in quindici stati Ue, rimasta stabile in cinque e si è ridotta in sette. I settori con i maggiori rialzi in luglio sono stati trasporti (7,2%), prodotti alimentari e alloggi (entrambe 6,7%) mentre cali si sono registrati nelle comunicazioni (-2,2%), abbigliamento (-0,5%). Tasso di inflazione tra i più bassi per cultura e svaghi (0,2%).

Intanto il governo italiano sta predisponendo delle misure per tutelare dal caro vita le fasce più deboli, soprattutto gli anziani al minimo. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, pensa alla creazione di un paniere Istat ad hoc, costituito dai beni e servizi più utilizzati dagli anziani, su cui calcolare un'inflazione «nuova» e a cui legare le pensioni minime per tutelarle. Un elenco, in altri termini, maggiormente indirizzato ai consumi di prima necessità, da sostituire all'attuale lista ordinaria. Sul nuovo meccanismo sono già state avviate simulazioni da parte dell'Istat, su richiesta dello stesso ministero. L'idea di andare avanti su questa strada, per Cisl e Uil rappresenta una «apertura positiva» e «interessante». Più cauta, invece, la Cgil, secondo cui si tratta di una proposta «limitata». Premesso che la tutela delle pensioni minime «è una priorità», ha detto Sacconi, «stiamo pensando di sganciarle dal tasso di inflazione ad oggi applicato e di legarle ad una in-

flazione nuova. Ovvero - ha spiegato - alla crescita dei prezzi di un paniere di beni e servizi ad hoc, quelli di cui effettivamente fanno consumo i pensionati di quella fascia». Attualmente, infatti,

l'adeguamento delle pensioni è agganciato ai prezzi del paniere ordinario al netto solo del prezzo dei tabacchi. Ma, ormai a trascinare in su l'inflazione è proprio la spesa di tutti i giorni, con rincari alle stelle a partire da pane, pasta e carburanti.

«Quello che davvero serve è un intervento strutturale. Non basta certo intervenire sul paniere», ha detto il segreta-

rio generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone, aggiungendo che comunque la proposta «andrà verificata». Richiamando inoltre la piattaforma unitaria del sindacato dei pensionati per la rivalutazione delle pensioni più basse «attendiamo di essere convocati e di affrontare la questione nel merito», ha aggiunto. La necessità di un confronto, a settembre, è stata espressa anche da Cisl e Uil,

che allo stesso tempo hanno rilevato come la richiesta di un paniere specifico fosse stata già da tempo avanzata. Oggi, ha affermato il segretario generale dei pensionati Fnp-Cisl, Antonio Uda, «se l'adeguamento delle pensioni fosse legato ad un'inflazione calcolata su un paniere di beni e servizi specifici, certamente sarebbe inolto più consistente rispetto alla rilevazione attuale».

Le novità in materia di circolazione introdotte dal pacchetto sicurezza. Norme in vigore dal 26 luglio

Ubriachi al volante, auto confiscata

La misura scatta sempre. Anche in caso di rifiuto dell'alcol test

PAGINA A CURA
DI STEFANO MANZELLI

Il conducente che circola gravemente ubriaco o drogato sarà sempre sottoposto alla confisca del proprio veicolo anche in caso di rifiuto dell'accertamento strumentale. In ogni caso dichiarare false generalità agli organi di vigilanza stradale diventa ora penalmente rilevante con possibilità di arresto facoltativo in flagranza. Possibilità di attivare misure limitative della libertà personale anche per i conducenti più pericolosi con nuovi poteri di indagine per la polizia locale che ora può accedere direttamente ad alcune informazioni riservate del ministero dell'interno. Sono queste le novità più significative sulla sicurezza stradale entrate in vigore definitivamente il 26 luglio scorso con la conversione nella legge n. 125 del pacchetto sicurezza, il dl 92/2008, che interessano anche la polizia municipale e provinciale. Per la corretta applicazione delle procedure il ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha immediatamente diramato la circolare n. 300/a/37312/101/3/3/9 del 31 lu-

Le novità

1. Il dl 92/2008, entrato in vigore il 27 maggio 2008 ha inasprito fortemente le penalità per i pirati stradali ed in generale per chi circola alterato da alcol e droga
2. La legge di conversione n. 125 dal 26 luglio ha confermato il dl 92 introducendo anche la confisca del mezzo per chi rifiuta i controlli per alcol e droga
3. Tra i nuovi poteri attribuiti alla polizia dalla riforma vi è la possibilità dei vigili di accedere alle informazioni riservate e la penalizzazione per false dichiarazioni

glio 2008. In sede di conversione del decreto, specifica innanzitutto la nota, non sono state apportate modifiche significative alla disciplina stradale. Per questo motivo deve ritenersi operante anche la precedente istruzione centrale del 26 maggio 2008. Una modifica procedurale riguarda la limitazione dell'affidamento diretto del veicolo sequestrato al trasgressore gravemente recidivo per guida alterata. Con la nuova disciplina basta infatti una precedente denuncia a piede libero, senza necessità di condanna, per rendere il soggetto idoneo alla custodia diretta del mezzo. Solo ai

conducenti con tasso alcolico nel sangue superiore a 1,5 g/l e agli autisti drogati, prosegue la nota, si applica la confisca del veicolo per semplice sinistro stradale, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea al reato. Per gli autisti atitici che non superano questa soglia di alcol nel sangue continuerà invece a essere applicato il fermo amministrativo del mezzo in caso di incidente. Complicazioni importanti in arrivo per chi rifiuta di sottoporsi agli accertamenti di polizia per il controllo del tasso alcolico e delle sostanze stupefacenti. Con una modifica introdotta in sede

di conversione in legge del pacchetto sicurezza questa pratica è stata ulteriormente penalizzata con l'applicazione anche dell'immediato sequestro preventivo del veicolo finalizzato alla confisca. Ma sempre se il mezzo risulta intestato allo stesso trasgressore. Anche i conducenti alterati dalla droga perderanno i punti dalla patente di guida. Ma solo per le violazioni accertate dal 26 luglio 2008. Con un opportuno colpo di penna è stata infatti ripristinata la decurtazione di punteggio conseguente all'accertamento di guida alterata dalla droga. Guai grossi per i pirati stradali che provocano un omicidio colposo. L'aumento della pena previsto consente ora anche l'applicazione del fermo di polizia «quando vi è fondato pericolo di fuga anche in relazione all'impossibilità di identificare l'indagato». E problemi anche per i conducenti che rilasciano false

attestazioni a polizia, vigili e carabinieri circa l'identità o le qualità personali in occasione di controlli stradali. Con una modifica all'art. 495 c.p. è stato specificamente allargato l'ambito di applicazione a questa nuova frequente fattispecie che ora può determinare anche l'arresto facoltativo in flagranza. Tra l'altro dovrà ora essere assicurata la priorità assoluta dei procedimenti penali relativi a delitti commessi in violazione di norme stradali.



Roberto Maroni

Il sottosegretario Casero: al Coni verrà stanziato un contributo straordinario di 2 milioni

Ora sì che l'oro ti cambia la vita

Il governo viene incontro agli atleti: il premio sarà netto

DI **MARCO CASTORO**

Altre due medaglie d'oro per gli atleti azzurri. Altri due bonifici da 140 mila euro ciascuno da spedire. In un paese che va a rotoli c'è almeno lo sport che fa i fatti. Continuando così sarà un salasso per le casse del comitato olimpico nazionale che assegna 140 mila euro per ciascuna medaglia d'oro, 75 mila per l'argento e 50 mila per il bronzo. Premi sui quali però si pagano le tasse (e che tasse! Le aliquote raggiungono il 43%). O sarebbe il caso di dire si pagavano le tasse, visto che con un colpo di mano il sottosegretario all'economia, Luigi Casero, uomo forte del ministro Tremonti, ha promesso uno stanziamento di circa 2 milioni in più che si aggiungono ai 450 milioni che ogni anno il Coni riceve dal ministero dell'economia. Grazie a questo contributo straordinario (solo per l'anno olimpico) gli azzurri vincitori di medaglie avranno il premio detassato e la cifra ricevuta sarà al netto delle imposte che verranno pagate con i soldi in più.

La detassazione dei premi è diventata il tormentone dei Giochi. Il lottatore Andrea Minguzzi, ultimo medagliato, ha risposto così: «Premi detassati? Tanto io i

soldi me li mangio tutti...». E ha ragione. Visto la sua dichiarazione dei redditi del 2005 che ammonta a 748 euro di cui 172 pagati al fisco. Minguzzi viene da uno sport povero e quindi non può guadagnare come altri campioni in lizza da anni. Delle medagliate la Valentina Vezzali resta la più ricca. Il suo reddito del 2005 ammonta a 159.000 euro, dal quale va sottratta la cifra pagata per le



tasse (63.644 euro). Buono anche l'imponibile della nuotatrice Federica Pellegrini (89.983 euro il compenso lordo, 34.152 euro le tasse pagate). Non male nemmeno i tiratori medagliati: 54.560 il lordo sia per Francesco D'Aniello sia per Giovanni Peliello. Per entrambi 16.200 euro la quota per il fisco. Meglio di loro l'arciere Marco Galazzo (60.762 il lordo, 22.393 la quota per le tasse). L'altra medagliata di ieri, la tiratrice Chiara Cainero nel 2005 ha dichiarato 7.808 euro, ai quali vanno

sottratti i 1.373 euro richiesti dal fisco. Mentre la campionessa olimpionica nel judo, Giulia Quintavalle, nel 2005 dichiarò 16.293 euro (3.564 alle tasse). Ma ora bisogna guardare al futuro. Chiara Cainero, per esempio, ha ricevuto l'assicurazione dal ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, che sarà promossa agente scelto. Inoltre con i soldi della medaglia, ha detto la Cainero, ci abatterà il mutuo.

Certo 140 mila euro detassati sono una cifra, con le tasse da pagare si riducono di quasi la metà. È pur vero che i premi che spettano agli atleti italiani, seppure i più tassati, sono anche i più alti, rispetto a nazioni più ricche come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Dopo di noi ci sono la Russia e la Spagna.

Ma vincere un oro olimpico ti dà una nuova dimensione. Ti apre i salotti che contano. Ti fa entrare nel mondo della pubblicità. Dei commentatori tv. Poi nel caso di Federica Pellegrini c'è anche il mondo dorato della moda e dei calendari che potrebbe fare da contorno alle prossime stagioni. Del resto lei mira ad avere la Ferrari. Vuole correre e vuole guadagnare. Tanto e subito. Come darle torto?

CHIARA CAINERO
La guardia forestale ha conquistato la medaglia d'oro nel tiro. Ora per lei una promozione ad agente scelto e con i soldi del premio la possibilità di abbattere il mutuo della casa



ANDREA MINGUZZI
Ha vinto una storica medaglia d'oro nella lotta greco-romana. Per lui anche un riconoscimento speciale: è stato indicato dal gentil sesso come uno degli atleti più sexy

FEDERICA PELLEGRINI
La nuotatrice è già una star, dello sport italiano e dei rotocalchi per la sua storia d'amore, tutto pepe, con il nuotatore Luca Marin

